TORINO
Anno 77 - Num. 125
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-045

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible] - C. C. P. N. 2/1350.

ALI ITALIANE SULLE TERRE DELL'IMPERO ITALIANO

Obiettivi militari nel Sudan e in A.O.I. efficacemente battuti dai nostri bombardieri

Da 23 a 24 ore di volo, per colpire le sorgenti logistiche dello sforzo bellico anglo-americano nello scacchiere del Mediterraneo orientale

Bollettino n. 1095

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino n. 1095:

Velivoli italiani hanno raggiunto in lungo difficile volo ed efficacemente battuto obbiettivi militari del Sudan e dell'Africa Orientale Italiana.

I porti di Gigelli e Bona sono stati bombardati da formazioni germaniche: un mercantile, gravemente colpito, è da ritenere affondato.

Azioni aeree nemiche sulle due coste dello stretto di Messina, su Catania e su varie località della Sardegna hanno causato danni limitati, più sensibili a Reggio Calabria.

La nostra caccia, impegnatasi in aspri combattimenti, abbatteva sul cielo della Sicilia e della Sardegna otto bombardieri; dieci altri apparecchi avversari erano distrutti dalle artiglierie contraeree.

Le perdite causate tra le popolazioni civili dalle incursioni citate nel suddetto bollettino sono state finora accertate per la sola città di Catania in 5 morti e 19 feriti.

L'ardita impresa

Zona di operazioni, 25 maggio.

L'Aviazione italiana ha aggiunto un'altra ardita e superba impresa al patrimonio ormai considerevole delle sue glorie militari. Bombardieri a grande autonomia dell'Aeronautica hanno, nel corso della notte sul 24 attaccato con efficaci risultati obiettivi militari nel Sudan e nell'Africa Orientale Italiana. I bombardamenti compiuti a così notevole distanza dalle nostre basi avanzate hanno avuto lo scopo di colpire due obiettivi che sono le sorgenti del complesso logistico che alimenta lo sforzo bellico del nemico nello scacchiere del Mediterraneo orientale.

Verso la prima località sono infatti convogliati, via mare, gran parte dei rifornimenti che vengono poi irradiati nello scacchiere del Medio Oriente. Nella seconda località convergono i trasporti aerei americani provenienti dall'emisfero occidentale attraverso la rotta transafricana e le linee di comunicazione interimperiali britanniche per l'emisfero orientale. Gli attacchi sferrati contro questi due obiettivi di così alto interesse militare hanno messo ancora una volta in luce il perfetto addestramento dei nostri equipaggi e la loro non comune abilità nel recare offesa al nemico nelle sue più lontane vie di comunicazioni strategiche.

I velivoli sono partiti da una base del Mediterraneo orientale il 23 maggio alle prime luci del giorno. La lunghezza del percorso rendeva impossibile di prevedere le condizioni meteorologiche per tutta la durata della rotta. La navigazione è stata particolarmente difficoltosa, ma dopo undici ore e trenta minuti di volo la località del Sudan è stata regolarmente raggiunta. L'obiettivo, nonostante fosse coperto di lieve foschia, è stato perfettamente individuato. L'attacco è stato eseguito da soli trecento metri di quota, con bombe dirompenti e incendiarie, che hanno colpito magazzini, opere e depositi.

La seconda azione è stata diretta, come sopra si è detto, contro obiettivi militari dell'Africa Orientale Italiana. Dopo undici ore e quarantacinque minuti di navigazione gli attaccanti hanno raggiunto la mèta. Anche in questo attacco la sorpresa è riuscita in pieno poichè l'obiettivo era ed è rimasto durante l'azione illuminato a giorno. Le bombe sganciate da quota inferiore ai mille metri nonostante la presenza di foschia hanno colpito capannoni, installazioni e una fabbrica provocando tra l'altro un violento scoppio seguito da un vasto incendio.

Le nostre ali nei cieli dell'Impero riconfermavano la nostra presenza in quelle terre indissolubilmente legate al destino d'Italia dal vincolo infrangibile del sangue versato. Tutti gli apparecchi partecipanti all'impresa sono regolarmente rientrati alla base all'alba di ieri, dopo aver compiuto voli che hanno durato, a seconda delle distanze percorse, da un minimo di ventitrè a un massimo di ventiquattro ore.

Messe insignito del Grande Ufficialato dell'Ordine Militare di Savoia

Le insegne rimesse da una missione di ufficiali alla consorte del Maresciallo

Padova, 25 maggio.

Ieri una missione di ufficiali, con a capo un generale, ha rimesso le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia — onorificenza conferita dalla Maestà del Re Imperatore al Maresciallo d'Italia Giovanni Messe — alla consorte del valoroso comandante della I Armata, contessa Messe Venezze. L'altissimo nuovo riconoscimento è stato conferito all'Ecc. il Maresciallo Messe con la seguente motivazione:

«Comandante di Armata in Tunisia, in circostanze particolarmente delicate e difficili, faceva della propria grande unità un vigoroso strumento di lotta trasformando l'ardente suo spirito animatore nei gregari tutti, offrendo esempio costante di ardimento e di valore. All'urto massiccio di agguerrite unità nemiche, preponderanti per numero e per mezzi, opponeva la manovra geniale e la tenacissima resistenza arrestando l'impeto dell'avversario e logorandone le forze poderose in lunga aspra battaglia. - Mareth-Sciotta, marzo-aprile 1943-XXI».

(Stefani)

Quattro chiese ed un cimitero colpiti a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 25 maggio.

Bombe incendiarie e spezzoni lanciati dal nemico hanno distrutto nella cattedrale la cappella del Sacramento, dichiarata monumento nazionale, e il seminario arcivescovile. Gravemente danneggiate sono state le chiese di Santa Lucia, di Sant'Agostino e di San Paolo. I bombardieri nemici hanno inoltre centrato il cimitero di Villa San Giovanni e altre località. La fiera popolazione calabrese ha dimostrato anche questa volta calma e coraggio maledicendo i banditi dell'aria. (Stefani)

L'affondatore cap. Gazzana decorato dal Führer

Berlino, 25 maggio.

Il Führer ha concesso la Croce di cavaliere della Croce di ferro al capitano di corvetta Gianfranco Gazzana, il quale, nella sua qualità di comandante del sottomarino italiano Archimede, ha affondato 12 navi mercantili nemiche per un totale di 101.939 tonnellate ed ha silurato un incrociatore della classe Pensacola.

La nota dell'Agenzia ufficiosa tedesca che dà questa informazione, aggiunge che durante il periodo in cui prestò servizio a bordo di un altro sommergibile italiano, partecipò all'affondamento di altre undici navi mercantili nemiche aventi uno stazza complessiva di 67 mila e 722 tonnellate.

Rivolta a Bombay

Le sedi della polizia assalite dalla folla - Fuoco sui dimostranti - Lo stato di assedio

Bangkok, 25 maggio.

Secondo notizie provenienti da Nuova Delhi, i conflitti fra la popolazione e la polizia della città di Bombay hanno assunto una forma singolarmente allarmante.

Date le particolari difficoltà del momento, la polizia aveva tentato, con misure draconiane e con reazioni immediate ed improntate alla più fredda ferocia, di soffocare ogni disordine. La popolazione a sua volta, si è ribellata a tanta brutalità e, scesa nelle strade, ha preso d'assalto le stazioni di polizia, per incendiarle. A rinforzo delle pattuglie di polizia furono inviati contingenti di truppa e i dimostranti in vari punti della città furono presi più volte sotto un nutrito fuoco di fucileria. [illegible] per mantenere il controllo della situazione hanno proclamato lo stato di emergenza. Finora nessun comunicato è stato diramato sul numero delle vittime.

Notizie provenienti da Buthidaung — la località della Birmania ultimamente occupata dai nipponici — informano che le truppe indiane dell'armata britannica tentano incessantemente di rivoltarsi, malgrado la feroce disciplina loro imposta. Dopo la sconfitta delle armate anglo-indiane a nord di Akyab, le autorità britanniche hanno attentamente sorvegliato le truppe indiane per impedire diserzioni e rivolte. Un battaglione del 10.o reggimento [illegible] combattimento avvenuto il 7 maggio presso Kyauchta, si è ribellato ammazzando un certo numero di ufficiali britannici. Nello stesso tempo cento indiani si arrendevano ai giapponesi a Rathedaung. Questi incidenti dimostrano chiaramente i sentimenti [illegible] delle truppe indiane. Un documento segreto, scoperto presso la località dove era dislocato il comando della 35.a Brigata indiana, dimostra che i soldati indiani vennero strettamente sorvegliati, particolarmente durante il digiuno di Gandhi.

L'aviazione nordamericana in India ha rinnovato i suoi feroci attacchi contro le città di Prome e di Rangun, nella Birmania centrale e meridionale, causando la morte di varie centinaia di civili e distruggendo numerose pagode e case.

Esplosione di odio implacabile

Gli inglesi minacciano la distruzione dell'Italia

Ma il costo delle incursioni si eleva, e l'Inghilterra stessa subisce terribili bombardamenti

La "crisi italiana"

Roma, 25 maggio

Il corrispondente da Londra della Suisse ha fatto in questi giorni un diligente spoglio dei giornali britannici, ha letto e notato titoli e sottotitoli, commenti e editoriali, [illegible]

[illegible] resta a portata di incursioni veloci a ritmo rapido, sempre più aggressivo, della flotta aerea germanica. Di modo che ancora una volta i conti fatti da Churchill non tornano e i preventivi tanto faticosamente preparati nelle conferenze a due che si susseguono tra Casablanca e Washington, devono essere di continuo corretti e rifatti. [illegible]

Ha ragione il corrispondente della Suisse: è difficile trarre deduzioni certe dalle incerte informazioni britanniche.

E. D.

La stampa londinese scatenata contro di noi

Roma, 25 maggio

Sotto il titolo «Bombardamenti aerei», il Giornale d'Italia odierno scrive:

«Obbedendo a una parola d'ordine, evidentemente impartita dall'incontro Churchill-Roosevelt a Washington e più ancora dalle necessità urgenti della propaganda britannica, i giornali di Londra si lanciano più che mai serrati e furiosi contro l'Italia per esaltare i successi dei bombardamenti aerei anglo-americani e preannunziare il loro crescente sviluppo devastatore. Ieri il Daily Telegraph, uno degli organi ispirati da Eden, ha dedicato all'argomento il suo articolo di fondo col titolo: «Il dominio del cielo d'Italia», in cui è detto:

«Di giorno e di notte senza tregua le forze aeree alleate attaccano l'Italia. I campi di aviazione e i porti della Sicilia e della Sardegna, come anche quelli della penisola, sono costantemente bombardati e sono già stati colpiti da migliaia di tonnellate di bombe. I capi italiani non celano la propria opinione che gli aiuti dati all'Italia dalla Luftwaffe non sono sufficienti per salvarla. Gli alleati devono battere istantaneamente con tutto quanto posseggono contro l'Italia e le sue frontiere molto estese e facilmente vulnerabili. Ora che le forze aeree dell'Asse sono state disorganizzate ed hanno dovuto sostenere uno sforzo non indifferente, ora che l'Italia si avvicina al caos ed è sulla via della rovina, gli alleati debbono intensificare, fino al limite massimo la loro offensiva aerea».

«Ma la voce del Daily Telegraph non è isolata. Il News Chronicle parla di colpi vibrati contro l'Italia per «ammorbidirla». In un truculento articolo il Daily Express scrive: «Uno sbarramento di bombe cadrà sugli italiani più solido di quello che frantumò i tedeschi ad El Alamein. Supereremo in ferocia e precisione il bombardamento anglo-americano che precedette l'assalto a Biserta. Dobbiamo frantumare le tane del nuovo Impero di princisbecco fra le rovine della Roma antica».

Il Giornale d'Italia prosegue: «Questa dichiarata e ostentata ferocia di propositi britannici, manifestata dai giornali ispirati di Londra, ha uno scopo non soltanto offensivo, la guerra dei nervi, ma anche difensivo: la tonificazione dei nervi ormai scossi del popolo britannico. Non soltanto sono mancati i rapidi, risolutivi e spettacolari effetti che si erano attesi dall'epilogo della battaglia nell'Africa settentrionale. Oggi, mentre le prospettive degli anglo-americani rimangono più che incerte e inquietanti nel Mediterraneo, si va iniziando una nuova offensiva aerea della Germania sull'isola britannica che altera i calcoli dei politici e dei capi militari anglo-sassoni e annuncia nuove atroci devastazioni.

«La nuova azione germanica, appena parzialmente iniziata, e già sentita con tanto travolgente effetto, sarà anch'essa condotta con quel «metodo scientifico» indicato da Churchill, contro i centri industriali, i sistemi industriali e portuali dell'Inghilterra. Tipico il fatto che i nuovi bombardieri tedeschi volano in modo da non poter essere raggiunti nè dalle artiglierie contraeree, nè dalla caccia britannica. La guerra europea entra dunque in una fase serrata di offensive aeree. L'implacabilità dei bombardamenti aerei anglo-americani contro l'Italia sarà ripagata con la giusta misura dalla implacabilità di equivalenti e moltiplicati bombardamenti dell'arma aerea tedesca sull'isola britannica e su altre importanti posizioni anglo-americane.

«Per occultare il fatto — conclude il foglio romano — i giornali di Londra parlano invano della distruzione dell'Italia. Duole al cuore di un cittadino civile del mondo prospettare freddamente questa tragedia. Essa non è stata voluta nè iniziata dalle potenze dell'Asse. Tutta la responsabilità pesa sulle decisioni degli anglosassoni».

Voci che si perdono nello spazio e che farebbero perdere tempo a chi volesse, a titolo di curiosità, rintracciarne l'origine prima. Quanto al contenuto delle voci siamo ancora e sempre alla infantile presunzione tipicamente britannica di trovarsi di fronte ad un'Italia sul punto di cadere come un frutto maturo tra le braccia di Churchill. Non si tratta dunque di una novità. Sono almeno tre anni che il primo ministro di sua maestà britannica si ostina a rappresentarsi l'Italia sul punto di cedere. E sono tre anni buoni che la dura realtà italiana fa ogni volta svanire nel nulla i suoi sogni dorati di bevitore di wiskì. Già la facile previsione che l'occupazione della Tunisia avrebbe automaticamente reso libero alla flotta britannica il passaggio per il canale di Sicilia, ha trovato una cocente smentita negli affondamenti di navi inglesi che si erano portate di raggiungere Tunisi e Biserta, Bona e Algeri, sorvegliatissime dall'alto e dal mare, da unità italo-germaniche. Ma anche le incursioni aeree nemiche contro la Sardegna e la Sicilia vanno pagando uno scotto in apparecchi abbattuti e in personale di volo mancante all'appello serale, che alla lunga finirà per rivelarsi troppo costoso in rapporto ai fini che i «gangsters dell'aria» se ne ripromettono.

Londra e Washington tendono sempre a raggiungere, attraverso la demoralizzazione delle popolazioni civili, perseguita col terrorismo, quel successo militare che con le sole armi in combattimento leale non riescono a realizzare. Secondo il corrispondente della Suisse l'opinione britannica è che «la demoralizzazione delle popolazioni della Westfalia e della Sicilia avrà un valore militare tattico uguale alla distruzione di depositi di materiali, di aerodromi, delle linee ferroviarie e costruzioni militari».

Lo stesso corrispondente svizzero, a conforto delle impressioni riferite, aggiunge che «il discorso di Churchill al congresso americano ha permesso di confermare questo modo di considerare le cose che, come si sa, fu costantemente difeso dal ministro britannico dell'aria, sir Archibald Sinclair». Ma le difese dell'Asse contro questi bombardamenti terroristici non si esplicano soltanto con le artiglierie contraeree e con la caccia; visto che in determinate situazioni la miglior difesa appare essere l'offesa, ecco che la Gran Bretagna è da qualche giorno fatta bersaglio di micidiali incursioni aeree dalla Germania. Londra, ma non soltanto Londra, è l'oggetto dell'attuale collaudo del nuovo tipo di bombardiere germanico che, a stare a quanto se ne dice nei giornali svedesi ragguagliati direttamente dai loro corrispondenti londinesi, sarebbe munito di un nuovissimo tipo di superbomba che schianta tutto quanto si trova nel raggio di settecento-ottocento metri dal punto della sua caduta e la cui deflagrazione è accentuatamente registrata dallo stesso bombardiere incursore a quattromila metri di altezza.

Il fatto ha provocato chiasso nella stessa Camera dei Comuni la quale se può seguire Churchill nelle sue facili glorie contro le aperte e indifese città italiane e germaniche, non può ugualmente approvarne la condotta strategica quando l'arma inumana da lui puntata per primo sulle inermi popolazioni dell'Asse, si ritorce contro la stessa Inghilterra che, tutto sommato, nonostante l'occupazione anglo-americana dell'Africa mediterra-

Eroico sottotenente decorato di medaglia d'oro

E' il bergamasco Giacobbe, del 27° Fanteria, caduto sul fronte di Tobruk

Roma, 25 maggio

Alla memoria dell'eroico sottotenente Cesare Giacobbe è stata recentemente conferita la medaglia d'oro al Valor militare. Nato a Bergamo nel 1915, dopo essersi diplomato in agraria frequentò il corso allievi ufficiali di Spoleto.

Richiamato alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, partiva per l'Africa Settentrionale col 27° Fanteria «Pavia», e partecipava ai gloriosi fatti d'arme sui campi di battaglia della Cirenaica. La sera dell'11 luglio 1941, forze nemiche appoggiate da mezzi meccanizzati attaccavano, dopo violentissima preparazione di artiglieria e fuoco a massa di mitragliatrici, il saliente di un nostro caposaldo nel settore di Tobruk, e nel tentativo di aggirare la posizione urtavano contro il plotone esploratori del reggimento che al comando del sottotenente Giacobbe era appostato fuori delle linee per un'azione di agguato. Disorientato in un primo momento dal fuoco improvviso e vivacissimo dei pochi uomini di Giacobbe, il nemico, forte della sua schiacciante superiorità numerica, sviluppava in pieno la sua azione di assalto impegnando lo sparuto plotone in un combattimento violentissimo.

Il sottotenente Giacobbe, benchè ferito gravemente non abbandonava la lotta ma incitava con la parola e con l'esempio i propri uomini alla resistenza. Caduto il tiratore di un fucile mitragliatore, si impossessava dell'arma e ne dirigeva personalmente il fuoco contro l'avversario. Accentuatasi la stretta, la lotta si trasformava in un violento corpo a corpo. Il sottotenente Giacobbe, colpito una seconda volta da bomba a mano e vedendo prossima la sua fine, si faceva consegnare le ultime bombe a mano rimaste, con le quali proteggeva il ripiegamento dei pochi superstiti a cui aveva ordinato il salvataggio dell'arma anticarro. Cadeva così da prode nell'impari lotta, esempio fulgidissimo delle più elette virtù militari e guerriere. L'eroico manipolo, dimostrando un estremo sprezzo della morte e battendosi leoninamente riusciva a stroncare ogni ulteriore velleità del nemico che ripiegava.

Ecco la motivazione che consacra l'eroica gesta:

«Comandante di un plotone esploratori al quale aveva saputo trasfondere il suo ardente entusiasmo, in un'azione di pattugliamento, attaccato da forze soverchianti, conteneva con tenace eroica resistenza l'impeto nemico. Malgrado le fortissime perdite subite che avevano ridotto il plotone ad esiguo manipolo di valorosi, gravemente ferito non abbandonava l'impari lotta e continuava a dirigere l'azione incitando i superstiti e sparando egli stesso un'arma automatica il cui tiratore era caduto. Ferito una seconda volta e mortalmente, sentendo ormai prossima la fine, trovava ancora la forza di farsi consegnare le ultime bombe a mano e mentre con il lancio di queste proteggeva il ripiegamento dei pochi superstiti si abbatteva esanime al suolo. Fulgidissimo esempio delle più elette virtù militari e di eroismo».

Scorza riceve i dirigenti della gioventù slovacca

Parole del Segretario del Partito ai dirigenti dell'artigianato

Roma, 25 maggio

Ieri mattina il Segretario del P.N.F. alla presenza del vice-comandante generale della Gil Feliciani ha ricevuto i dirigenti della Gioventù slovacca che in questi giorni hanno seguito un corso di addestramento presso l'Accademia della Gil al Foro Mussolini. Il capo della delegazione dott. Martinovic, si è dichiarato lieto di aver potuto studiare e conoscere da vicino la organizzazione giovanile italiana ed ha consegnato al Ministro Scorza la «Valaska», tradizionale ascia degli eroi slovacchi. Il comandante generale della Gil ha gradito il simbolico omaggio ed ha rivolto il suo saluto alla Hlinkova Mladez e ai suoi dirigenti e gregari mettendo in rilievo il significato che acquistano in questo particolare momento i rapporti fra i giovani delle due nazioni.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria, presente il presidente la Confederazione fascista degli industriali Balella, i componenti della giunta e del consiglio della Federazione fascista artigiani che gli sono stati presentati dal presidente Piero Gazzotti. Dopo brevi parole del camerata Gazzotti, il Segretario del Partito ha illustrato l'importanza della produzione artigiana rilevando come essa costituisce una forza viva ed operante per l'economia della Nazione in guerra. I componenti della giunta e del consiglio della Federazione fascista degli artigiani hanno quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti. (Stefani)

Partenza da Firenze delle bandiere della Divisione «Folgore»

Firenze, 25 maggio.

Stamane le gloriose bandiere dei paracadutisti della divisione «Folgore», ora passate ai paracadutisti della divisione «Nembo», sono partite per raggiungere la loro destinazione. Le bandiere, scortate da reparti d'onore e accompagnate dalle autorità militari, civili e politiche, hanno attraversato le vie del centro, salutate romanamente dalla popolazione. Alla stazione hanno reso gli onori ai gloriosi vessilli, cui è stato fatto copioso omaggio di fiori, le rappresentanze dei gruppi rionali, della GIL, delle Associazioni combattentistiche

Dislocamento di reparti di Alpini in un'isola presidiata dalle nostre truppe. (Telefoto).

Le avanguardie giapponesi a 300 km. da Ciung King

Il fronte nipponico procede su un'ampiezza di 50 km. e spazza tutto nel suo cammino

Tokio, 25 maggio.

La campagna nella Cina centrale sta avviandosi a un risultato clamoroso. Grazie ai continui progressi fatti dallo scorso mese di aprile dalle forze giapponesi che hanno successivamente sbaragliato vari eserciti cinesi, le colonne nipponiche hanno compiuto tale avanzata lungo il corso del medio Yang-tse-Yang che la stessa Ciung King — capitale del governo di Ciang Kai Scek — appare minacciata.

Infatti da fonte militare autorizzata si apprende che le colonne giapponesi operanti nell'Hupeh hanno, sabato scorso, occupato la città di Yu Yang Kuan, 60 chilometri a sud dell'importante porto fluviale di Iciang sul Fiume Azzurro.

L'occupazione è avvenuta dopo una serie di accaniti combattimenti durante i quali i cinesi sono stati letteralmente frantumati e dispersi. Proseguendo verso sud con l'intento di incalzare i resti delle armate nemiche in fuga, i giapponesi hanno successivamente investito Ciang Yang, la cui caduta è stata annunziata stasera. In tal modo le avanguardie delle Armate nipponiche si trovano a poche diecine di km. da Iciang.

La caduta di Ciang Yang, che era sede del Quartier generale della 86.a Armata, è annunziata stasera dal bollettino di Ciung King. Il comunicato continua informando che una colonna giapponese ha attraversato il fiume di fronte a Iciang e avanza in direzione sud-est lungo la riva meridionale del Yang Tse dopo aver proceduto a un forte bombardamento d'artiglieria. L'attacco, a quanto sembra, è operato da tre colonne. La colonna settentrionale dopo aver attraversato il fiume, ha ripreso stamane l'avanzata lungo la riva.

Le colonne impegnate in questo ciclo operativo avanzano a cuneo verso Hi Feng, altra importante città situata a circa 250 km. da Ciung King.

Il fronte di avanzata dei nipponici ha un'ampiezza di 50 chilometri, e spazza ogni resistenza nemica durante il suo passaggio.

DOPO TREDICI GIORNI

Attu resiste agli attacchi americani

Amsterdam, 25 maggio.

Il servizio d'informazioni britannico annunzia che il ministro della marina americana Knox ha reso noto che i combattenti sull'isola Attu continuano. Il Ministro ha espresso il parere che gli apparecchi giapponesi che attaccano le truppe americane su Attu partono da basi terrestri sulle isole Curili.

A colloquio col gen. Wlassow capo dell'Armata russa di liberazione

I soldati ai suoi ordini anelano di battersi per contribuire alla sconfitta del bolscevismo e instaurare in Russia un nuovo regime

Berlino, 25 maggio.

Il fatto che la stasi bellica, nonostante le favorevoli condizioni del terreno del tutto ormai prosciugato ed il compimento dei noti preparativi sovietici d'attacco nel settore a sud-ovest di Mosca, si protragga paradossalmente sul fronte orientale, concede a questi circoli militari e politici di dedicare anche oggi principale attenzione agli imponenti sviluppi che è andata assumendo l'iniziativa del generale Wlassow al fine di organizzare, mediante volontari reclutati fra i prigionieri e i disertori sovietici, un'Armata russa antibolscevica.

Afflusso di volontari

A complemento dei dati trasmessi ieri in merito all'entità numerica della cosiddetta Armata Russa di Liberazione, alla sua costituzione con propri quadri e con propri elementi di comando, alle sue prime vittoriose affermazioni, alle lotte svolte nelle retrovie contro le bande e infine a quelle che preannunziano le altre ben più vaste possibilità dei suoi effettivi diretti interventi sul fronte principale di combattimento, disponiamo oggi di alcune interessanti precisazioni che emanano dallo stesso generale Wlassow.

Dopo avere confermato che le forze dell'Armata posta al suo comando già assommano a «molte centinaia di migliaia di uomini» e dopo aver sottolineato le prove fornite dalle formazioni che già sono state impegnate in combattimento, il generale Wlassow ha fatto brevemente cenno all'intensa attività da lui stesso spiegata mediante viaggi nei territori liberati, visite ai campi dove sono concentrati gli ex combattenti dell'Armata rossa che si sono arresi alle forze antibolsceviche, creazioni di contatti d'ogni sorta anche all'interno delle linee sovietiche con diffusione di messaggi e di appelli. I risultati di quest'azione propagandistica così come sono registrati nel campo del reclutamento e della preparazione militare vera e propria dei volontari antibolscevichi di nazionalità russa sono — egli ha dichiarato — estremamente soddisfacenti: gli effettivi dell'Armata Russa di Liberazione che già assommano ad una cifra imponente, crescono di giorno in giorno; in quanto alle qualità combattive il morale e l'energia che caratterizzano tutti questi volontari, non potrebbero essere maggiori.

Il generale Wlassow è poi passato ad illustrare gli aspetti politici del suo programma affermando che lo scopo finale della sua azione è la creazione di rapporti d'amicizia leali e duraturi fra il popolo russo e il popolo tedesco. Smantellando prevalentemente le interessate obiezioni di coloro che vorrebbero far credere all'immutabile fatalità storica di una eterna inimicizia fra Russia e Germania, il generale Wlassow ha posto in rilievo come il nemico principale della Russia sia stato e sia ancora attualmente l'Inghilterra.

Tutti gli interessi politici ed economici di quest'ultima sono in contrasto con gli interessi del popolo russo. Per quanto riguarda la situazione politica interna della Russia il generale Wlassow ha affermato con forza di essere assolutamente sicuro che l'azione di autoliberazione a cui egli ed i suoi compagni hanno posto mano sarà coronata dal successo in quanto il popolo russo è in realtà contro il bolscevismo.

Senza esitare a manifestarsi — uomo dei tempi nuovi quale egli effettivamente è per la sua stessa provenienza dalla massa popolare ribellatasi al regime zarista — il generale Wlassow ha poi sottolineato come una rivoluzione fosse necessaria in Russia dato che il paese era ammalato politicamente, economicamente e moralmente. In realtà la rivoluzione era stata sentita alle sue origini dalla popolazione russa quale un movimento nazionale senza alcuna mira comunista e internazionalista. I bolscevichi hanno però saputo sfruttare la situazione falsando con abilissima azione propagandistica i fini del movimento rivoluzionario, e stabilendosi di sorpresa al potere. Essi si sono presentati alla massa russa come i veri organizzatori della liberazione del popolo, esattamente come oggi si autodefiniscono i difensori della Patria russa.

L'inganno bolscevico

E' per l'appunto a questa indubbiamente abile tattica propagandistica del comunismo che è da attribuire, secondo il generale Wlassow, gran parte della forza combattiva dell'Armata rossa, i cui componenti pur essendo nella loro stragrande maggioranza tutt'altro che favorevoli al bolscevismo, finiscono per fare il giuoco di quest'ultimo perchè sono convinti di combattere per la difesa della loro Patria.

Il generale Wlassow ha quindi preso posizione anche nei confronti della cosiddetta emigrazione russo-bianca.

«Come unità efficiente — egli ha detto — non ha mai cessato di esistere e d'altronde non ha mai perduto contatto con la popolazione vivente attualmente in Russia. Fin tanto che questa emigrazione resta legata ai suoi vecchi principi è esclusa qualsiasi possibilità di collaborazione o semplicemente di contatto col movimento che fa capo all'attuale «armata russa di liberazione». Esistono tuttavia tra gli emigrati russo-bianchi numerosi elementi che non solo amano veramente la loro patria ma che vogliono effettivamente la grandezza e il benessere del popolo russo».

«La futura Russia — ha proseguito il generale Wlassow — avrà un governo autoritario, fortemente organizzato con esclusione di qualsiasi forma di parlamentarismo e di scenari tipo democratico.

«Noi intendiamo lavorare in base alla realtà concreta senza lasciarci guidare dalla fantasia. Noi non abbiamo alcuna intenzione di distruggere le fabbriche che i bolscevichi hanno costruito in Russia, come pure non vogliamo togliere alla classe dei contadini i trattori o gli altri moderni mezzi ausiliari della produzione. Il concetto dominante della futura organizzazione della Russia è quello di porre i beni del paese veramente al servizio del popolo russo mentre nel sistema bolscevico essi sono stati unicamente per l'organizzazione, per l'arsenale della rivoluzione comunista mondiale».

Guido Tonella

LA LORO GUERRA...

Quattro ospedali di Dortmund distrutti dalla R.A.F.

Berlino, 25 maggio.

Non meno di quattro ospedali sono stati colpiti durante l'attacco aereo effettuato dagli inglesi nella notte di lunedì contro Dortmund. Due di essi sono stati completamente distrutti e gli altri due sono rimasti gravemente danneggiati. Questo attacco, effettuato durante una chiara notte lunare, è tanto maggiormente deprecato in Germania perchè non solo sono stati esclusivamente colpiti obiettivi civili, ma è stato anche distrutto un posto di pronto soccorso per le vittime di attacchi aerei. Le bombe dirompenti ed incendiarie lanciate dalla R.A.F. hanno inoltre colpito parecchie chiese, nonchè il teatro municipale che è andato in fiamme.

Da parte tedesca si fa rilevare che, durante quest'attacco sono stati distrutti 44 apparecchi nemici e con essi il nemico ha perduto non meno di 350 persone, fra piloti e uomini di bordo.

La Luftwaffe in azione

Rapido distruttivo attacco sulla costa inglese

Amsterdam, 25 maggio.

A Londra si annuncia ufficialmente che, nel pomeriggio di oggi, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato località situate sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Venticinque bombardieri hanno diretto i loro attacchi contro una città situata in quella zona, distruggendo un certo numero di fabbricati. Il numero delle vittime non è ancora conosciuto.

CRONACA CITTADINA

L'anniversario dell'indipendenza della Repubblica Argentina celebrato a Maria Ausiliatrice

Riunita attorno al proprio console Casto Martinez, al cancelliere Giacobbe Van der Wasen e al personale di tutto il Consolato, la colonia della Repubblica Argentina, ha celebrato nella Basilica di Maria Ausiliatrice l'anniversario della proclamazione della indipendenza argentina. Tutti gli argentini residenti a Torino erano presenti; ad essi si unirono alcuni spagnoli fra cui qualche sacerdote. La solenne funzione si è conclusa con il canto di ringraziamento del Te Deum. Quindi tutti i presenti espressero i loro voti di augurio per il Rettore Maggiore dei Salesiani Don Ricaldone che dirà la sua Messa d'oro domani. Don Ricaldone negli anni 1908-9 visitò in Argentina i numerosi Istituti e le Missioni salesiane.

Promozione di funzionari della nostra Questura

Il commissario capo, cav. uff. avv. Guido Brunetti è stato promosso vice-questore. Questo distinto funzionario ha fatto tutta la sua carriera a Torino; entrato giovanissimo nella amministrazione della P. S., è stato prima addetto alla Squadra Mobile quando essa era comandata dal dott. Amedeo Palena, attualmente Prefetto del Regno; passò poi al Comando Agenti, ed infine da molti anni copre l'importante carica di capo-gabinetto. In ognuna delle sue funzioni egli ha rivelato sempre solide doti che gli hanno valso l'estimazione dei superiori e cattivata la simpatia dei colleghi.

Anche il commissario capo cav. uff. avv. Giovanni Sigismondi, da molti anni dirigente dell'Ufficio di polizia giudiziaria, è stato nominato vice-questore. E' entrato nell'Amministrazione della P. S. dopo la guerra 1915-18, dove ha combattuto valorosamente prima quale ufficiale di artiglieria, poi nell'aeronautica. Il dott. Sigismondi ha percorso tutta la sua carriera nella nostra Questura ed all'opera di prevenzione e di repressione dei reati comuni ha sempre dato tutta la sua intelligente attività.

Il commissario cav. dottor Giuseppe Lutri è stato promosso commissario capo ed a lui è stata affidata la direzione dell'Ufficio politico della nostra Questura; carica che richiede, come ben si comprende, particolari doti. Ai delicati compiti che tale ufficio svolge per la difesa dello Stato il dott. Lutri si è ferrato negli anni in cui ha collaborato prima col dott. Finucci, allora capo di tale settore, ed attualmente Questore di Cuneo, e poi col dott. Crispino. Il compito che — a seguito della promozione — la fiducia del Questore comm. Federico Rendina gli ha affidato, costituisce un giusto premio dell'intelligente attività di questo distinto funzionario.

Il commissario cav. uff. dottor Federico Crispino che attualmente dirigeva l'Ufficio politico è stato promosso commissario capo e chiamato a dirigere l'Ufficio Stranieri e demo-razza nel quale esplicherà quelle doti di integerrimo funzionario di cui ha dato prova nei precedenti uffici tenuti alla Questura di Genova e di dove proviene alla nostra.

Ai quattro camerati che ora vanno con la loro attività ad [illegible] la Polizia, il compiacimento e l'augurio cordialissimi de La Stampa.

Venti quintali di grano ricuperati all'ammasso

L'arresto di 5 agricoltori

Seguendo le precise direttive impartite dal Prefetto, i RR. Carabinieri hanno intensificato il controllo, presso gli agricoltori, sulla regolare denuncia agli ammassi delle quantità di grano prodotto dalle loro proprietà. E mentre il lavoro di accertamento si svolge ormai in pieno, giungono notizie dei primi risultati, pochissimi ma non trascurabili. Infatti, a Cavour, in frazione San Giacomo, i militi hanno accertato che l'agricoltore Manavella Tommaso fu Tommaso, di 57 anni, aveva omesso di denunciare e teneva nascosti in casa, oltre 3 ql. di grano. A Vinovo i carabinieri scoprivano nella cascina di Costantino Ferrero fu Giovanni che questi non ne aveva denunciato poco più di 3 Q.li. Nello stesso paese, Agostino Rosso fu Andrea aveva stornato quintali 3,07 di frumento e 60 Kg. di segale. Tale Giovanni Bolfo fu Bartolomeo, aveva omesso la denuncia di un quintale e 58 chili di grano. Per ultimo, i carabinieri di Chieri, eseguita una perquisizione nella casa di Battista Tuninetti fu Giuseppe, agricoltore, constatavano che egli aveva omesso la denuncia di 11 quintali e 84 chili di grano. Il Tuninetti, il Manavella, il Ferrero, il Rosso ed il Bolfo, per disposizione dell'Ecc. il Prefetto, sono stati tratti in arresto. Il grano, sequestrato, è stato conferito all'ammasso.

Dove si fabbricavano clandestinamente le calze

L'arresto dell'industriale e di una donna

In seguito ai rarefarsi delle calze per signora, il comandante la Squadra Mobile ordinava indagini onde scoprire e stroncare una illecita fabbricazione ed un ancor più illecito commercio clandestino di tale articolo. Esse venivano svolte dal sottufficiale Egidio Ferrero, il quale eseguiva numerosi appostamenti presso questo o quell'ufficio. Fu soltanto dopo giornate e giornate di lavoro che il Ferrero riusciva a fermare, in via Miglietti, la rivenditrice ambulante Margherita Standero di Giuseppe, di 29 anni, abitante in via San Martino 29. Essa teneva ben nascosto in una non grossa borsa un pacco che conteneva undici paia di calze extra tipo. La donna confessava di averle acquistate nella fabbrica di via Miglietti 4, da Guido Gurlpa fu Lino, di 34 anni, e che le aveva pagate 11 lire il paio anzichè 4,20 come è tassativamente prescritto. Il sottufficiale, mentre faceva accompagnare in Questura la Standero, entrava nella fabbrica e non aveva difficoltà a sorprendere altre 311 paia di calze per signora dello stesso tipo. Accertato che la lavorazione ed il traffico si svolgevano da molto tempo, pure il Gurlpa veniva dichiarato in arresto ed accompagnato in Questura. La Standero sarà pure denunciata perchè trovata in possesso ingiustificato di un forte quantitativo di punti che, come ha dichiarato, aveva acquistato da sconosciuti incontrati per la strada. Le calze, sequestrate, sono state immesse al normale consumo.

Furti di pelli alla ditta Rivella

11 ladri condannati dal Tribunale

Il 6 maggio scorso l'industriale Francesco Rivella denunciava alla Squadra Mobile che nella notte precedente ignoti ladri erano penetrati nel magazzino-deposito del suo stabilimento di corso Regina Margherita asportando un rilevante numero di pelli di talpa stesse per un valore complessivo di 30 mila lire circa. Il sopraluogo accertava che i ladri per introdursi nel magazzino avevano scalato il muro dello stabilimento dal lato di via Goldoni e che il colpo doveva essere stato compiuto con la collaborazione di persona pratica dello stabilimento. Le prime indagini accertavano che il Rivella era stato vittima di tutta una serie di furti ben premeditati ed ottimamente organizzati, di cui quello denunciato era soltanto l'ultimo in ordine di tempo e che i ladri avevano a varie riprese asportato 30 mila pelli di talpa e 700 di donnola, per un valore complessivo di oltre 250 mila lire. Quale capo della banda risultava essere tale Mario Mangi di Pietro, manovale presso la ditta derubata, il quale è comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale (Pres. comm. [illegible], P. M. cav. uff. Andreoletti, Canc. comm. Loretti) con tutti i suoi numerosi complici, difesi dagli avvocati Marcel, Gino Oberti, Baronio, Cattaneo, [illegible] Nasi, Canelli, Salza, Gennaro, Rompagnoli, Bardessono, Avanzo e Calliano, gli imputati sono stati condannati: Mario Mangi a 4 anni e 6 mesi di reclusione; Teresio Bosti a 3 anni e 7 mesi di reclusione; Silvio Zani a 3 anni di reclusione; Mario Rocchetta a 16 mesi di reclusione; Alessio Rampieri a 3 anni e 6 mesi di reclusione; Romolo Carpegna e Felice Carboni a 3 anni e 6 mesi di reclusione; Luigi Corsinotti a 3 anni di reclusione; Emilio Micca e Fedele Ferrero a 2 anni di reclusione; Vincenzo Vicone a 2 anni di reclusione. A Zani, Rocchetta, Corsinotti, Micca, Ferrero e Vicone è stato applicato il condono dell'intera pena, mentre agli altri imputati ne sono stati condonati tre anni. Pietro Cioce e Francesca Cosiante sono stati assolti perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato, e Giacinto Fesia è stato assolto per amnistia.

Grave lutto del Federale di Udine

Il Federale di Udine, comm. dott. Mario Gino, valoroso combattente, mutilato e pluridecorato della grande guerra, già vice segretario del Fascio di Torino, è stato colpito da un gravissimo lutto: la morte della mamma, la signora Giuseppina Migliardi vedova Gino. Al caro camerata e concittadino, che i torinesi ricordano con affetto, i sensi del nostro cordoglio.

Ammissione alle scuola media

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha chiarito che la disposizione ministeriale per la quale il certificato di compimento elementare è titolo valido per l'ammissione alla Scuola Media deve intendersi limitata ai soli «alunni interni» delle scuole elementari di questa Provincia.

Resta pertanto inteso che gli alunni provenienti da scuole elementari private o paterne debbono sostenere gli esami di ammissione presso una scuola media regia o legalmente riconosciuta.

Le domande di iscrizione agli esami di ammissione saranno ricevute dai presidi delle Scuole Medie regie e legalmente riconosciute fino a tutto il 27 corr.

Un topo d'albergo ha rubato una carta d'identità

Due furti sono stati commessi in questi giorni in identiche circostanze: uno all'albergo Dogana Vecchia, un altro al Venezia. In entrambi i casi gli esercenti hanno denunciato un giovanotto il quale dopo avere pernottato ordinariamente se ne era andato al mattino portando con sè nelle sue lucenti valige lenzuola e coperte. Ed hanno creduto che la polizia avesse un facile compito nell'arrestare il ladro inquantochè entrambi hanno presentato con la denuncia le generalità complete del troppo intraprendente giovanotto, generalità tratte dalla carta [illegible]

[illegible] nonca gli veniva consegnata il 27 dello stesso mese dalle guardie municipali della sua sezione, e ne è ancora in possesso. La vecchia carta d'identità, invece, dalla quale era stata tolta la fotografia e sulla quale l'anno di nascita 1902 è stato corretto in 1922, doveva essere stata trafugata dal giovanotto al fine di nascondere le sue malefatte sotto il nome del Varale. Ma alla prossima impresa la vera identità di questo topo d'albergo verrà certamente in luce, e la polizia porrà fine alla truffaldina sua attività.

Fragoroso scontro fra tram e autocarro

Un fragoroso scontro è accaduto ieri mattina, poco dopo le 9,30 in via Carlo Alberto, all'angolo di via Mazzini fra un tram della linea 16 proveniente da corso Vittorio Emanuele ed un autocarro adibito pel trasporto del latte, proveniente da piazza Bodoni. L'urto è stato violentissimo e mentre l'autocarro è stato sbattuto contro la casa d'angolo della strada, il tram ha riportato gravi avarie alla sua parte anteriore. Immediatamente venivano avvisati i vigili del fuoco che accorrevano con un carro attrezzi, per ristabilire la circolazione, ed una autobarella pel trasporto dei feriti al soccorso. Al vecchio San Giovanni ne venivano medicati otto, giudicati guaribili tutti in meno di sei giorni. Il manovratore Domenico Sieveramo di Giuseppe, è stato invece soccorso alle Molinette e giudicato guaribile in 15 giorni. La circolazione ha subito un'interruzione di circa mezz'ora.

Esemplare provvedimento a carico di una contessa torinese che ascoltava la radio nemica

Ci telefonano da Ancona che si è riunita presso la locale Questura la commissione provinciale per l'ammonizione e il confino, che tra l'altro ha inflitto cinque anni di confino alla contessa Maria Croce in Ferraris, da Torino, per avere ascoltato radio nemiche e aver fatto commenti sfavorevoli alla guerra e al Regime, dando prova di scarso sentimento di italianità.

COMUNE DI TORINO

25 Maggio 1943-XXI

NATI	20
MORTI	9
MATRIMONI	15

STATO CIVILE

25 Maggio 1943-XXI

Ghisardo Laura m. **Chiara**, a. 61, da Moncalieri, casalinga, v. Cagliari 21 - **Gaja Giuseppe Antonio** fu Ignazio, a. 80, da Livorno Ferraris, giardiniere, v. Boccaccio 38 - **Dassetto Genesia** v. **Provera**, a. 86, da Castagnole Po, casalinga, v. S. Paolo 11 - **Sossolino Rosa** n. **Serga**, a. 71, da Chiera, casalinga, v. Principe Amedeo 11 - **Cellone Rosa** v. **Migra**, a. 75, da Orbassano, casalinga, Osp. San Vito - **Oberto Francesco**, a. 61, da Torino, medico, Rosmini - **Pinciroma Rosa** di Giovanni, a. 16, da Torino, impiegata, Osp. Mauriziano - **Dassilino Sergio** di Ettore, a. 13, da Torino, Berra, alunno, Osp. Mauriziano - **Noglio Mario** di Francesco, a. 77, da Bardonecchia, elettricista, Osp. A. di Savoia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni. **DE LAUDE:** ore 21: Arte varia. **BAR REX** ore 21 varietà, attraz.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Calafuria (Doris Duranti, Dieci) e Doc. attualità 21,35. **AMBROSIO** Gian Burrasca (Mimmo Battaglia) e Docum. Le prime al. Ultimo spettac. ore 22. **CORSO** «I tre venti della Settimana» interpreti Ufficiali e Soldati degli Alpini e Doc. «Accendiamo un fiammifero». Ultimo film 21,60. **AUGUSTUS** «Nostrano con Nazzari, Girotti, Valenti, Viri, Gioi, Cegani. **BALBO:** «Gente dell'aria», Gino Cervi, A. Benetti, Conte. Ultimo. **IDEAL** «Atterraggio di fortuna» e Compagnia di Riviste musicali. **STATUTO:** «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin, Michèle Morgan. **NAZIONALE** «Incontri di notte». **DORIA:** «Pagliacci», Valli-Gigli. **TORINO:** La città d'oro. Spettacoli 14; 16; 18; 20; 21,50 (F. Colonn.). **ALPI:** «Ripicca dolorosa», M. Lotti. **CALBERTO** Arsenio lupin?... (Valli, Silvi, Nazzari), Ult. giorno. **IMPERIALE** «Barbablù», L. Sidi e var. **ADUA** Avventurieri galanti e var. **PALERMO** «Don Cesare di Bazan». **Sociale:** Labbra serrate. Giachetti. **OLIMPIA** «Sissignora», Del Poggio. **RUO** ... La donna è mobile. Var. **SAVOIA** ore 15 Sangue viennese. **REX:** Parola d'amore (Tino Rossi. Conchita Montenegro). U. 21,30.

Presenti alle bandiere

Capitano Felice Calissano

Dalla Russia è giunta la notizia ufficiale della morte sul campo del dott. ing. capitano Felice Calissano, di antica famiglia piemontese, residente a Genova, ma con larghe conoscenze a Torino dove aveva frequentato le scuole medie e tutta l'Università. Richiamato come Ufficiale di Artiglieria, fece subito domanda di essere mandato in Russia. Nella battaglia, dopo essere stato ferito una prima volta alla guancia sinistra da una raffica di mitragliatrice, appoggiandosi al moschetto, incitava i suoi artiglieri a proseguire l'azione, rifiutando di essere medicato. Nel tentativo di fare un altro sbalzo, veniva ancora colpito al petto e cadeva, mentre i suoi uomini, conquistando l'arma nemica, vendicavano il loro comandante.

Nuovi prezzi della frutta

Albicocche 1° gruppo 4,40; 2° gruppo 3,60 - Ciliege: 1° gruppo (ciliege, morette scelte) 5,60; 2° gruppo (ciliege duracine, molli, comuni) 4,40; 3° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche selezionate) 5,10; 4° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche, di massa) 3,75 - Fragole: 1° gruppo (a frutto piccolo) 11,20; 2° gruppo (a frutto grande) 5,70 - Mele autunno-invernali: 1° gr., 5; 2° gr., 7 - Nespole 1° gruppo (nespoloni) 4,75; 2° gr. (nespole) 3,55.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60; 2.a qual. 7,40 - Limoni tardivi 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,80; da industria 1,40.

FICHI SECCHI. — Sfusi di qualsiasi qualità 8,30; in confezioni fino a 1 kg. 10,60.

RITIRO DI PASTA. — Tenuta presente la necessità di dare a tutti i consumatori la possibilità di prelevare la propria razione di pasta alimentare per il mese di maggio, la Sezione provinciale dell'alimentazione ha disposto che i buoni di prelevamento riguardanti il ritiro della pasta alimentare per il mese di maggio potranno essere utilizzati per il ritiro del prodotto a tutto il 10 giugno 1943-XXI.

Una lamiera ha colpito al capo l'operaio Dario Emanuel di 46 anni, abitante in corso Novara e gli ha prodotto la frattura della base cranica. Alle Molinette egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

BORSE E MERCATI

TORINO, 25 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½	90 90	90 90	Marell	[illegible]	[illegible]
c. p.	[illegible]	[illegible]	Fiat	1180	1175
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; Portogallo [illegible]; Svezia [illegible]; Argentina [illegible]; Germania [illegible]; Ungheria [illegible].

MILANO. — [illegible]

BESTIAME. — **Chieri:** buoi [illegible]; vacche [illegible]; manzi [illegible]; [illegible] — **Cast. Ligure:** [illegible]

FORAGGI. — **Chieri:** maggengo [illegible] — **Cast. Ligure:** [illegible]

VINI. — **Chieri:** barbera [illegible] — **Cast. Ligure:** [illegible]

Morsica un carabiniere che le redarguiva il figlio

Roma, 25 maggio.

Ieri sera durante lo spettacolo un cinema al Quadraro fu messo a rumore da alcuni monelli: il più molesto si dimostrò il quindicenne Guido Atella, che con le sue intemperanze continue e le interruzioni, richiamò l'attenzione di un carabiniere di servizio; il milite gli si avvicinò e poichè il ragazzino aveva oltrepassato i limiti della sopportazione da parte del pubblico, lo diffidò a smetteria.

All'intimazione del carabiniere la madre del monello, tale Domenica Gatti, montò su tutte le furie al punto che il milite si vide costretto a richiamarla al dovere. La donna continuò a inveire e ad un certo momento afferrò il braccio del carabiniere e lo addentò. Il carabiniere ridusse alla impotenza l'energumena e la condusse in caserma.

Un commissario di gestione per un negozio chiuso d'autorità

Cuneo, 25 maggio

Essendo stata disposta la chiusura dei magazzini di tessuti siti in Alba, di proprietà della ditta Giuseppe Miroglio, per vendita di stoffa «tipo» da uomo a lire 220 al metro invece di lire 96, e di foderame «tipo» del costo complessivo di lire 134 a lire 320, stoffa e fodera cui mancava sulla cimosa l'indicazione «tipo» ed il prezzo ministeriale, rilevata la necessità di continuare la vendita, nell'interesse della popolazione e per evitare il deterioramento delle merci, il Prefetto ha nominato commissario di gestione di detti magazzini il cav. uff. Sebastiano Sinistrero per la durata fino a sei mesi dopo la fine della guerra.

Due bimbi salvati in extremis da un giovane studente

Casale, 25 maggio.

Questa sera, alle ore 18, due ragazzini stavano bagnandosi in un punto particolarmente pericoloso del fiume Po quando, a causa della corrente, furono trascinati al largo. Il giovane studente universitario Nicola Ragni, presente alla scena, non esitò a gettarsi in acqua e sfidando il pericolo, a rischio della propria vita, riuscì a raggiungere i due ragazzini che stavano annegando e ricondurli salvi alla riva.

Dopo lunga malattia santamente è spirata

Bocca Adelaide ved. Rosta

Ne annunciano la dolorosa perdita il figlio **Mario**, le sorelle **Emilia** ed **Emma**, il fratello **Luigi**, la cognata **Ada**, i nipoti e parenti. Le esequie avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 16 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Torino, corso Duca degli Abruzzi 60.

I nipoti **Dàrmen** e **Roberto Baggio** si uniscono al dolore del cugino **Mario** e piangono la perdita della cara Zia.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 53-013

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Rosa Piccione

Partecipano la dolorosa notizia il babbo **Giovanni**, la mamma **Virginia Varnero**, le sorelle **Luisa**, **Matilde** col marito **Oreste Perla**, la nipote **Valeria** che tanto amava. Per espresso desiderio della Defunta, si dà l'annuncio a funerali avvenuti. Si ringrazia chi vorrà ricordare la cara Estinta nelle preghiere.

Torino, via San Secondo 17.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 53-013

Il 18 c. m. si è spenta cristianamente dopo una vita dedicata agli studi, al lavoro e ad opere buone, la

Prof.ssa Rosetta Caggero

La famiglia e i beneficiati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, secondo il suo desiderio e la raccomandano al ricordo di quanti la conobbero. 14106

SPORT

L'attualità pugilistica

Il successo di Morabito e la conferma di Bondavalli

L'attività pugilistica nazionale è in pieno e rigoglioso sviluppo. Dopo il successo delle manifestazioni di Lucca e di Milano, nelle quali Bisterzo ha tolto il titolo nazionale dei leggeri a Projetti, guadagnando così il diritto d'incontrare l'olandese Lagrand per quello europeo, e Musina ha vittoriosamente difeso la sua «corona» dei mediomassimi dall'attacco del forte ma ancor grezzo trevigiano Martin, domenica si sono avute due altre riunioni, entrambe aventi in programma un incontro valevole per un campionato nazionale.

La prima ha avuto il suo svolgimento a Lugo ed ha visto alle prese Bondavalli, detentore di ben quattro titoli e la giovane speranza romagnola Pasotti per il campionato dei piuma. La classe e l'esperienza del non più giovane ma sempre ammirevole reggiano hanno potuto fronteggiare la irruenza, la caparbia volontà, il desiderio di affermarsi di Pasotti. Questi aveva l'innegabile vantaggio del... fattore campo, tanto è vero che l'annuncio del verdetto di parità ha provocato un mezzo putiferio da parte dei lughesi, i quali non avendo, in omaggio al tifo, che occhi e cuore per l'idolo locale, avevano creduto di ravvisare una netta affermazione del romagnolo. Un momento. Non ci si improvvisa di punto in bianco campioni. Pasotti e Bondavalli, infatti, prima di domenica già si erano incontrati due volte; nella prima, pure a Lugo, ne era uscito un risultato pari che era suonato un po' come un premio di incoraggiamento al giovane che aveva... osato incontrare tanto campione, mentre nella seconda, a Prato, il titolato Bondavalli aveva nettamente vinto.

Ora, nella terza disputa, Pasotti ha dimostrato di avere progredito assai, ma non abbastanza per poter battere l'attuale migliore pugile continentale delle due categorie. Certo che il lughese è un elemento che promette, e con lo andare del tempo potrà diventare il capolista dei piuma. Per il momento, però, prima ancora di un quarto confronto con Bondavalli, del quale già si parla, sarebbe assai interessante vederlo di fronte a Cortonesi, il grossetano che vanta una vittoria sullo stesso Bondavalli. Quello sarebbe un collaudo!

La seconda riunione di domenica s'è svolta a Roma, imperniata sul confronto Morabito-Belardinelli per il titolo dei mosca. La situazione venuta a crearsi in questa categoria in seguito al ritiro dallo sport attivo di Urbinati è nota. La Federazione, per trovare un successore a «Piripicchio», ha bandito una competizione che ha visto qualificarsi per la finale appunto i due elementi in parola. Belardinelli e Morabito sono due giovani che provengono dalle file dilettantistiche. Il primo è romano e si mise in luce nei campionati italiani del 1940. Morabito, invece, calabrese, ha affinato la sua arte pugilistica a Novara sotto la guida dell'ex-campione europeo Quadrini. Più esperto e smaliziato, reduce anche da affermazioni all'estero, il lungo e magro Morabito domenica ha svolto un giuoco più preciso e veloce dell'avversario ed ha così conquistato il titolo.

Assente Anastasi, ritirato, come s'è detto, Urbinati, battuto Belardinelli, non vediamo chi per il momento possa inquietare il neo campione. A meno che un bel giorno dovesse giungere la notizia del passaggio al professionismo di Pozzani e, magari, anche di Nardecchia.

r. f.

Il primato del Brescia nel torneo di Serie B

E' difficile che nel passato vi siano state squadre che abbiano fatto quanto da tre mesi circa sta compiendo il Brescia. Le «rondinelle» sono giunte domenica alla loro undicesima vittoria consecutiva, cosa che in Serie A non è riuscita mai a nessuno. Infatti il primato assoluto in materia è detenuto dalla Juventus che nel campionato 1931-32 ha precisamente vinto dieci partite di seguito.

L'impresa del Brescia è quindi eccezionale ed ha valso a portare la bella squadra di Olivieri, di Cattorio e di Perazzolo, al comando della classifica a pari punti con il Modena. Se si pensa che l'undici bresciano ad un certo punto aveva ben sei punti di distacco dalla capolista e che, in seguito, ha perso tre punti a tavolino per il noto reclamo del Palermo, bisogna davvero convenire che il suo inseguimento è stato miracoloso.

Così, mentre poche settimane fa tutti pensavano ad un ormai probabile successo finale del Modena o del Napoli, ora è opportuno rivedere la situazione venutasi a creare in seguito alla spettacolosa «serie» in parola. Il Brescia domenica ha battuto il Napoli. Una vittoria che conta doppio perchè i due punti così ottenuti sono stati tolti ad un avversario diretto e pericoloso. Poichè mentre il Brescia realizzava la nuova vittoria, il Modena, contro tutte le previsioni, si faceva battere ad Ancona, attualmente le tre squadre che figurano ai primi posti della classifica non sono divise che da un solo punto. Si è sempre detto che il torneo dei cadetti ha la caratteristica di mantenersi incerto fino all'ultimo e mai come quest'anno ciò è parso vero.

Un po' di luce sull'ingarbugliata ed incerta situazione potrebbe venire domenica prossima perchè il calendario, malvacchione e tempista, assegna nella giornata successiva all'avvenuto ricongiungimento fra Brescia e Modena proprio l'incontro fra le due antagoniste. L'atteso confronto si svolgerà a Modena (nell'andata si ebbe una vittoria dei «canarini») ed equivarrà certo ad una finalissima per la promozione.

In coda, Alessandria e Mater stanno agonizzando, con buone probabilità di successo, della zona pericolosa. I grigi hanno vinto a Spezia di fronte ad una squadra demoralizzata e senza fiducia, mentre i romani hanno battuto la Pro Patria. Al momento attuale Udinese Novara Siena e Savona sono le squadre che sembrano maggiormente nei pasticci. Quale di esse riuscirà a cavarsela?

NOTIZIARIO

Una riunione pugilistica per dilettanti si svolgerà sabato sera a Torino presso la palestra di via Guastalla.

RISULTATI VARI

TORINO - Lega ciclistica, Gil, metri 50: 1. Cortevesi, in 34"; 2. Onnegna; 3. Vischi.

La benedizione della pietra per la chiesa di Sant'Eugenio

Roma, 25 maggio.

Non è stato ancora fissato il giorno in cui sarà benedetta la prima pietra della chiesa di Sant'Eugenio in ricordo del giubileo episcopale del Pontefice. Sono state però stabilite le modalità con le quali la pietra sarà benedetta e messa al suo posto. La benedizione sarà data dal Pontefice stesso in Vaticano, poi la pietra verrà trasportata sul luogo dove il tempio sarà edificato, e cioè, come è noto, a Valle Giulia, sul terreno che si apre lungo il viale delle Belle Arti in contiguità con l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. La pietra non sarà un qualunque blocco di marmo, ma verrà presa dal sottosuolo vaticano e precisamente dagli attuali scavi che hanno portato all'identificazione del luogo della sepoltura del Principe degli Apostoli. S'è anzi avuto cura di sceglierla tra le più vicine al venerando monumento. Infine la pietra benedetta non verrà affondata nelle fondazioni della nuova chiesa ma verrà collocata in modo che resti visibile e accessibile.

Duecento bimbi genovesi ospiti di famiglie modenesi

Modena, 25 maggio.

Sono giunti nella nostra città provenienti da Genova 200 bimbi sfollati accolti affettuosamente da autorità e gerarchie le quali si sono prodigate in premure ed attenzioni verso i piccoli i quali hanno attraversato le principali vie della città in mezzo alla folla plaudente ai bimbi che, affacciati ai finestrini dei torpedoni, salutavano alternando grida gioiose ai canti della Rivoluzione. Alcune ditte cittadine hanno offerto caramelle ai bimbi i quali si sono poi diretti verso la colonia fluviale di San Damaso ove i cittadini modenesi che si sono prenotati per il ritiro ed il mantenimento di essi andranno man mano a prendere i loro piccoli ospiti.

AI DORIA

I successi si susseguono a ritmo incalzante

Ecco oggi alla ribalta delle umili fogli originali, di un famoso dramma lirico, tramutato da una musica appassionata.

I PAGLIACCI

che lo schermo fa rivivere, in modo superbo, nelle sue vicende autentiche. La voce incantatrice di

Beniamino GIGLI

dà alla passione dello sfortunato «pagliaccio» le sue più commoventi inflessioni; il caldo temperamento e la signoria artistica di

Alida VALLI

vi aggiungono quel momento femminile da cui si sprigionano i grandi gesti e le dolorose follie.

Il tenore GIGLI, l'attrice VALLI le musiche di *Leoncavallo*, *Bellini* e *Millöker*: irresistibili richiami.

L'UOMO DALLA CROCE

che l'Enic presenterà

domani al VITTORIA

è il film dedicato alla esaltazione del cappellano militare: quegli che in mezzo alla tormenta schiantatrice della battaglia reca alto il segno di Dio, consolante simbolo di giustizia, di fede e di speranza.

L'UOMO DALLA CROCE girato sull'autentico sfondo del fronte russo, è interpretato con spontanea ed incisiva efficacia da un gruppo d'attori minori tra i quali emergono *Alberto Tavazzi*, *Rossetta Schmidt*, *Doris Hild*.

Oggi all'AMBROSIO

GIAN BURRASCA

Il capolavoretto mondo di mezzo secolo fa visto attraverso gli occhi e la psicologia d'un ragazzo pieno di vivacità e birichinerie.

GIAN BURRASCA letterariamente ideato da Vamba, cinematograficamente ricreato da Sergio Tofano, è il protagonista di un film divertentissimo, che ha per interpreti principali

MIMMO BATTAGLIA

Cesco Baseggio, Riccardo Billi.

AL CINEMA TORINO

il meraviglioso film a colori

LA CITTA' D'ORO

Ultime repliche per Torino

Al NAZIONALE: sempre esauriti

con *Incontri di notte*

FRATTAGLIE. — Il negozio di via Lagrange 36 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle comunità civili.

La Coppa Italia di calcio

Norme per la finale

Roma, 25 maggio.

Qualora la finale di «Coppa Italia» del 30 corrente Torino-Venezia finisse alla pari al termine regolamentare, verranno disputati i tempi supplementari. Nel caso che anche dopo i tempi supplementari il risultato fosse pari, la gara sarà ripetuta lunedì 31 corrente alle ore 15, sempre all'Arena di Milano, e con le stesse procedure. In caso di ulteriore parità, la vincente sarà designata per sorteggio e i premi divisi in parti uguali.

L'inutile reclamo della Roma verrà esaminato oggi dal D.D.S.

Roma, 25 maggio.

Il reclamo della Roma avverso al risultato della partita interrotta Torino-Roma verrà esaminato domani in prima istanza dal D.D.S. Nessuna probabilità vi è che l'esposto giallorosso possa essere preso in seria considerazione dalla Federazione italiana giuoco calcio.

Il Centro internazionale del tabacco

Una importante istituzione scientifico-tecnica a Roma - Una preziosa messe di scambio - Contributo dell'Italia ad una cooperazione europea

Creato nel 1936, quasi contemporaneamente alla Associazione Scientifica del Tabacco di Brema, il Centro Internazionale del Tabacco di Roma aveva le finalità di collaborare con la predetta associazione tedesca per un ordine di studi inerenti al tabacco e concernenti tutte le branche di attività ad esso riferentesi, dall'agricoltura al commercio, dalla storia alla finanza.

Attraverso varie riunioni di esperti di molte Nazioni, era stata messa in programma una vasta serie di lavori le cui prime realizzazioni avrebbero dovuto avere una caratteristica manifestazione al Congresso Internazionale del Tabacco, promosso dalle due accennate organizzazioni internazionali e fissato per la fine del settembre 1939 a Brema. Lo scoppio del conflitto, rendeva la corrente impossibile quel Congresso e buona parte degli originali lavori preparati per quell'occasione furono successivamente pubblicati per cura della segreteria del Congresso nell'«Acta Nicotiana». Ma purtroppo era venuto a mancare lo scopo principale propostosi dai promotori del Congresso e cioè quello di stabilire la più larga collaborazione tra i Paesi produttori di tabacco tora prevista la partecipazione di quasi tutte le Nazioni produttrici dei due emisferi) per il progresso degli studi scientifico-tecnici sul tabacco e per la ricerca dei migliori rapporti inerenti alla produzione e agli scambi.

Lo sviluppo della situazione bellica ha poi mostrato la necessità di modificare radicalmente il programma dei rapporti economici, che per un tempo imprevedibile, ma certo non breve nè facile a superare, vanno ristretti nell'ambito di una solida autarchia europea anche nel campo del tabacco.

Nuovi problemi si sono quindi presentati per l'attività dell'Associazione Scientifica Internazionale del Tabacco di Brema e del Centro Internazionale del Tabacco di Roma che hanno tuttavia continuato nella più stretta collaborazione.

Interessa, ora, mettere in particolare rilievo il fatto che il Centro Internazionale del Tabacco avendo forzatamente perduto molti legami all'estero, dei quali venivano ausilio e stimolo d'azione — come è possibile in tempo di pace — ha dovuto anch'esso adeguarsi alla situazione bellica con speciale riferimento a quelli che sono e possono divenire, nella produzione e nel commercio del tabacco, i rapporti dell'Italia con le altre Nazioni europee. Nelle prospettive e nei lavori preparatori di un nuovo ordine economico, l'importanza del tabacco è da mettere al pari di quella delle più utilitarie colture agricole, data la incessante e sempre più alta richiesta del commercio speciale e dati gli alti interessi che hanno in tale commercio, gli enti privati e la finanza statali. Il tabacco costituirà sempre una preziosa merce di scambio.

Al Centro Internazionale del Tabacco di Roma deve spettare un particolare campo d'azione quello dei più larghi e costanti contatti con l'estero, azione che affianca quella del Monopolio dello Stato e che tende alla preparazione di una transitoria relazioni per il dopoguerra.

I nostri osservatori sociali all'estero hanno potuto constatare che l'opera del Centro è seguita con interessamento nei Paesi europei tanto che il lavoro di penetrazione da tre anni a questa parte è stato non facile e non poco dispendioso, ma è da aggiungere che il Centro deve portare oltre confine la chiara nozione del molto che ha fatto l'Italia per la scienza e la tecnica del tabacco e deve riportare da oltre confine la varia e complessa conoscenza comparativa degli studi e degli indirizzi tecnico-commerciali che caratterizzano l'opera dedicata al tabacco dalle più importanti Nazioni produttrici o consumatrici.

Si va creando così una sana atmosfera in cui la conoscenza reciproca del lavoro, l'emulazione, l'interesse scientifico e tecnico per conquiste di comune vantaggio, stimolano nobilmente le attività specifiche dei vari Paesi e concorrono a formare quello spirito di comprensione per la ricerca di un utile collettivo al di sopra dei compartimenti stagni delle singole opportunità e delle spesso ingiustificate concorrenze.

Sotto questo punto di vista è confortevole constatare che i maggiori Paesi produttori d'Europa sono autorevolmente rappresentati nel Centro Internazionale del Tabacco e quel che più conta è che non aderiscono soltanto Enti privati e istituti di coltura specializzata, ma Enti Statali ed in alcuni casi gli stessi Ministeri dai quali dipende la produzione tabacchicola.

Precisamente perchè si sappia giustamente valutare il contributo che l'Italia ha dato e potrà dare nello speciale ramo di attività, precisamente perchè si abbiano le più ampie reciproche valutazioni del lavoro svolto dai vari Paesi, e da esse sorgano migliori stimoli e più efficaci intenti collaborativi, l'opera del Centro costituisce una impresa di alto significato in vista di nuovi e salutari programmi di cooperazione europea.

Se molte cose devono essere rinnovate nell'economia di una Europa che avrà superato l'attuale bufera, è necessario che tale rinnovamento sia preparato con l'opera di attivi pionieri idonei in senso tecnico a inquadrare le feconde attività dei domani con un ordine pratico e con una volontà tesa ad armonizzare il lavoro a seconda delle possibilità e delle convenienze dei produttori ed in relazione all'utile della comunità europea. (121)

Continuazione a pag. 4

Verso il giorno

Mai è così dolce il risvegliarsi della vita alla luce, come in queste mattine di maggio. Anche la città sonnolenta sembra scossa da un incanto. Ogni zolla di terra, racchiusa dalla pressura delle pietre e del cemento, manda il suo profumo. L'odore fresco della terra è il primo a risvegliarsi, quasi ad annunciare la luce, e fa come un richiamo nostalgico, di prigioniero, alla campagna libera. Poi, al primo albeggiare, ancora di sotto alle foglie umide, cominciano a fischiare i merli; singoli cantori, maestri in tonalità scure e profonde, e in certi flautati che mettono carezzevoli brividi nell'animo; si ascoltano e si rispondono, vanno a gara; le loro voci canore si levano, in mezzo ai caseggiati, da ogni spazio dove cresca un albero, persino dal cortile delle carceri, e intrecciano una trama di aerea poesia sulla quiete delirante degli uomini rintanati.

Ecco le campane delle chiese nell'aria: le vibrazioni prima timide dei bronzi si rincorrono e s'incontrano, dall'uno all'altro quartiere, dal piano alla collina, e, per un tempo breve che sembra sospeso nella stessa mistica leggerezza dei suoni che salgono, dominano con ali angeliche la atmosfera; si levano sulla pesantezza del sonno come un coro spirituale che mandi le sue voci dalle cime dei campanili e annunci agli assopiti la gioia della luce.

Difatti, rapida la luce si sprigiona intanto dalla caligine dell'orizzonte e si estende su per la volta del cielo; il grigio diventa azzurro e qualche macchia s'inrosa e prende l'aspetto di soffice estatica nube. Adesso è la volta della plebe, che risvegliatasi, sovrasta col suo schiamazzo i gorgheggi dei cantori solitari: sono i passeri che gridano tutti insieme, si danno sulla voce, arruffano i loro cinguettii, pettegoli, presuntuosi, volitivi. I merli sdegnano di misurarsi con la folla di tali urlatori e si tacciono per riprendere nelle pause di silenzio il loro canto studiato e scambiarlo con qualche fringuello rivale. Ma anche i passeri hanno messo la loro nota nella mattina, ed è una nota festosa, senza riguardi, che sembra battere alle imposte chiuse degli uomini per svegliarli e chiamarli al lavoro: questi piccoli uccelli che s'accontentano delle grondaie pur di far con gli uomini vita in comune. Fra tetto e tetto attendono forse il cigolìo del primo carro per la strada, un cavallo che lasci loro di che beccare.

Ed ecco, dalla periferia, della città, provenire come da antri chiusi e spandersi nella aurora squilli di cornette: sono le sveglie delle caserme, che dagli anditi si ripercuotono nei cortili e dai cortili risuonano nell'aria immobile e la scuotono col loro ritmo precipitoso e con la baldanza delle loro acute.

Anche fra le case, la prima a risvegliarsi è la natura, poi vengono le chiese col saluto a Dio e l'invito alla preghiera, quindi l'attività più ardita dell'uomo: la vita militare. Così nel susseguirsi di questo triplice risveglio s'è fatto giorno, sebbene il sole non sia ancora spuntato.

S'odono i primi passi per le vie solitarie e rimbombano nel silenzio, lo stridere dei primi tranvai, il fruscìo di qualche bicicletta: partenti con valige, operai, qualche giornalaio col pacco fresco di stampa.

***

Sempre ancora, e son passati moltissimi anni, quando mi succede d'alzarmi avanti giorno, già nell'odore dell'aria crepuscolare, in quel saper di terra fresca, in quello imminente svelarsi delle cose, ancora per poco impigliate nella gravezza del sonno, io provo le stesse sensazioni che provavo da ragazzo nello scendere, col cuore in lieve affanno e con gli occhi freschi sotto le palpebre pesanti, la scala di legno...

L'amico Giuseppe, di alcuni anni più grande di me, veniva ogni mattina sul far dell'alba a svegliarmi. A quei tempi i nostri genitori ci mandavano con una zia a passare l'agosto in un villaggetto del Carso. Sotto ai monti, l'aria era fresca e sana e noi bambini (io avevo allora sette anni ed ero il maggiore fra noi tre) si faceva la vita in comune coi nostri ospiti, villici induriti nel lavoro: s'andava al pascolo con le bestie, a tagliar legna nel bosco; gran divertimento raccogliere il magro fieno, sopra il quale ritornavamo a sera festosi sul carro; e certe volte Giovanni, lo scalpellino, portava me alle cave di pietra. Egli era il più vecchio dei figli dei padroni, ma non era facile conversare e stare con lui, burbero e rozzo. Avevo invece fatto amicizia con Giuseppe che doveva entrare in seminario, per diventar prete, e che sapeva tante cose sui fiori e sugli animali, e oltre ad essere più urbano degli altri fratelli era anche il più immaginoso. I vecchi conoscevano poche parole d'italiano, ma i figli lo parlavano e sopra tutti Giuseppe ci teneva a parlarlo bene.

Io dormivo in una stanzona con le pannocchie di granturco appese ai travi scoperti e con mucchi di patate negli angoli. Contro lo scuretto dell'unica finestrella Giuseppe scagliava due o tre grosse pietre dal cortile e mi svegliava. Scendevo, ch'era ancora buio.

Vinto il malessere del solido sonno interrotto e qualche brivido di freddo, mi sentivo subito bene in quell'aria umida e crepuscolare che aveva in sè già il tremore della luce. Uomini ed animali dormivano ancora. Noi due ci mettevamo in cammino: avevamo mezz'ora di strada per arrivare alla chiesa di Monrupino.

Parlavamo poco, perchè era bello concedere tutta la nostra attenzione alla misteriosa bellezza del giorno che nasceva. Se parlavamo, il suono delle nostre scarse parole, come quello dei nostri passi sui ciottoli del sentiero, ci faceva stupire, tanto crudamente vibrava in quel sacro soave silenzio della campagna. Forse da quegli anni lontani io ho conservato in me il senso del religioso incantesimo che avvolge la natura in attesa della luce. Sapevo che da per tutto era presente Dio, mi pareva proprio di respirare, con intensa emozione, il Suo alito; ed attendevo sospeso che con la luce, a grado a grado, e col suono della campana che a un dato punto ci veniva incontro dal poggio, Egli si sarebbe svelato. Certe mattine addirittura, giunti sul sagrato, il sole uscendo di colpo, gagliardamente raggiante, dall'orizzonte, mi dava l'impressione che fosse l'occhio di Dio, grande, sorridente, pieno di bontà per tutte le cose e le creature che illuminava.

Per via, fosse sereno o nuvoloso il cielo, la luce cresceva. L'odore della terra era penetrante e potevo distinguerne i gradi e le qualità: quello secco della terra indurita fra le selci, quello più soffice e denso della terra coltivata, l'odore greve dei mucchietti sollevati dalle talpe e quello timido della terra nascosta sotto i muricciuoli; e su questi svariati odori della terra, fusi qualche volta con essi, i profumi delle erbe aromatiche, delle mitadelle, delle siepi fiorite. Dalle case sulla via, ci investivano buoni e forti odori di stalla, di legna fresca e stagionata, di paglia.

Non molti gli uccelli, ma quelli che si svegliavano o sui rami d'un ciliegio solitario, d'un tiglio, o fra i tralci delle viti oppure in mezzo alle fratte, ai rovi e ai ginepri, facevano un gran sussurro e ci volavano curiosi davanti, salutandoci con qualche gorgheggio interrotto dal timore dei nostri passi, e rassicurati, con vispi cinguettii dietro le nostre spalle.

Tempestate di gocciole, brillavano le ragnatele e le more spine che strappavamo dai rovi nel passare, erano coperte da un velo di rugiada. Sapevano di fresco e d'aspretto, tanto diverse da quelle che coglievamo durante il giorno, calde e dolci di sole. (Ora, quando devo partire la mattina prima che sia fatto giorno, mentre attraverso la città silenziosa, con l'odor delle zolle e il canto degli uccelli, mi par d'avere intorno a me o dentro di me anche quel sapore asprigno velato di rugiada).

Intanto il poggio verde con l'antica chiesetta in cima acquistava via via un rilievo sempre più delicato sullo sfondo chiarentesi del cielo e il campanile aereo pareva che ad ogni momento dovesse vibrare nel primo tocco della campana.

Già una gallina usciva da qualche cortile e un maiale pestava il grifo contro lo sportello, già sul sentiero risuonavano i passi d'altri uomini. Il cielo si tingeva di rosa; ed ecco il bronzo della chiesa mosso e sonoro mi faceva sobbalzare il cuore. Giungevamo quasi sempre fra i primi sul sagrato; la porta girava morbidamente sui cardini ed entravamo nella chiesa ancor buia coi ceri accesi e il lumino rosso pendente sopra l'altare. Mentre di fuori si faceva giorno, la mia anima di fanciullo rabbrividiva nell'innocente meraviglia della funzione religiosa.

Giani Stuparich

Il "Bancor,,

In questo nome il « bancor » echeggia un poco il lessico di Giulio Verne e dei romanzi gialli. Lo ha coniato invece, ad uso mondiale, John Maynard Keynes della Università di Cambridge, direttore dell'Economic Journal e consigliere bancario del governo inglese. E' un nome che, per la sua facile comprensione di stile esperantistico, avrà fortuna come la ebbero e l'hanno i libri del Keynes soprattutto tra i suoi pedissequi ammiratori e seguaci. Il « bancor » non sarebbe che la moneta di conto dell'avvenire. Chi ne vuole essere edotto può leggere il « Libro bianco », di recente pubblicazione, nel quale il Keynes espone il proprio piano bancario del dopoguerra, sviluppato sulla falsariga del sistema bancario inglese. Se ne attende il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il « Times » va anche più in là perchè è convinto che l'istituzione del « bancor » possa ripetere nel campo internazionale il miracolo già compiuto nel campo interno dal meccanismo del credito inglese col trasformare le pietre in pane.

Il « bancor » sarebbe emesso da una Unione internazionale di compensazione, di tipo ginevrino, cui parteciperebbero l'Impero Britannico e gli Stati Uniti e successivamente le potenze neutrali e in condizioni di minorità, già previste in via di massima nel piano Keynes, anche gli Stati ex-nemici. La moneta di conto ideata dal Keynes e cioè il « bancor » sarebbe in rapporto fisso da un lato con le monete dei vari paesi dell'Unione e dall'altro con una determinata quantità di oro. Ad ogni Stato membro dell'Unione verrebbe attribuita una certa quota di « bancor » in proporzione al suo commercio di anteguerra. I singoli stati dell'Unione sarebbero rappresentati nel governo di essa secondo le rispettive quote di « bancor » e ciò vuol dire che, praticamente, il governo di essa apparterrebbe all'Impero Britannico e agli Stati Uniti, predisposti ad capitare anche gli uffici esecutivi dell'Unione stessa. La politica dell'emissione del « bancor » è concepita dal Keynes con presupposti espansionistici, avanti lo scopo di fronteggiare la pressione contrazionistica del dopoguerra. Si tratta di un metodo di compensazione multilaterale attraverso l'Unione, verso la quale sarebbero creditori e debitori i paesi associati in dipendenza delle loro rispettive attività commerciali ed economiche internazionali. E' previsto nel piano Keynes il controllo delle economie interne dei singoli paesi malgrado la loro rispettiva sovranità. Accanto e contro il piano Keynes, Washington ha lanciato il piano Morgenthau, avente lo stesso scopo di mettere ordine nel commercio internazionale del dopoguerra. Sarebbe intempestivo giudicare la portata pratica dell'uno e dell'altro piano, che però partono dal presupposto della subordinazione del mondo all'egemonia [illegible] anglo-americana.

E' sperabile che il « bancor », che ne sarebbe lo strumento, non trovi tra gli economisti italiani gli ammirativi consensi normalmente prodigati all'economista inglese.

*

NEL SILENZIO DI UNA PIAZZA BERLINESE DISTRUTTA

Una madre sotto le macerie

La trovarono dopo molti giorni, in atto di stendere un braccio verso una fotografia che le era stata strappata di mano dal fatale scoppio: il ritratto del figlio caduto per la Patria

Berlino, 25 maggio.

Pragerplatz è nel cuore di Berlino, è una piazza rotonda, con una vasta aiuola centrale, tagliata dalla linea tranviaria e cinque strade che vi accedono; è piccola, graziosa per le vie alberate che vi diramano e per la felice posizione nella quale si trova e che le permette di godere tutte le ore di sole. La conoscevo molto bene, questa piazza, perchè sovente mi capitava di visitarla, quando accompagnavo Panzer dal veterinario (Panzer è un cagnetto nero, felice come una pasqua e per nulla battagliero, malgrado il nome). Vi sono rimasto male quando, per puro caso, sono capitato un'altra volta da quelle parti. Pragerplatz è silenziosa, Pragerplatz è triste, Pragerplatz è morta. Restano in piedi — più o meno offesi — cinque palazzi; bombe dirompenti e incendiarie hanno fatto piazza pulita di tutti gli altri.

« Forse non c'è! »

Da quattro anni, da troppi anni ormai, io vivo quasi continuamente il dolore dei popoli, le distruzioni della guerra, la rassegnazione degli innocenti e la quieta ansia di vendetta di coloro che non cederanno mai. Da molti campi di battaglia ho scritto — forse freddamente — le mie cronache sulle rovine morali e materiali controllate di persona. Ora quasi non so che dire: raccontarvi ancora il tetro vuoto delle finestre aperte nel cielo sulle facciate rimaste in piedi a custodire spaventose tragedie aleggianti nel vuoto? Oppure gli ordinati mucchi di macerie sotto qualche tappezzeria con riquadri del colore più cupo, che ricordano la disposizione dei mobili e dei quadri? Oppure ancora il tragico silenzio che neppure il trionfo del sole primaverile riesce a rendere meno lugubre? Nulla di tutto questo. La bestiale rabbia dei « liberatori » ha esaurito tutto l'esistente vocabolario della tragedia e del dolore. Occorrerebbero parole nuove, bisognerebbe creare un nuovo vocabolario per eternare nella storia della parlata l'estremà nefandezza dei nostri nemici per la vita e per la morte.

Io giunsi nella Pragerplatz mentre un gruppo di operai stava abbattendo un muro pericolante e sgombrando una stradetta rimasta ingombra di macerie. Il lavoro procedeva alacre, una grossa palla di ferro sospesa ad una gru abbatteva il muro pezzo a pezzo dall'alto al basso percuotendolo col suo moto oscillatorio. Le nuvole di polvere mucchi di mattoni, di pietre, di calce e di gesso cadevano nell'interno della casa distrutta. I passanti non si fermavano, scotevano il capo e tiravano via, pensosi ma muti. Niente da fare. Cioè, sì, qualcosa rimane da fare, vendicarsi. In qualunque modo, con qualunque mezzo. Sul marciapiede della strada che gli operai stavano sgombrando due giovani donne e un soldato in uniforme sembrava stessero attendendo di vedere spuntare qualche cosa di sotto alle macerie. Mi avvicinai e quasi la commozione mi paralizzò, perchè intesi una delle due donne dire:

— Non può essere che lì sotto!

E l'altra rispose con gli occhi terribilmente secchi per aver pianto:

— Povera mamma!

Le pale e i picconi continuavano a lavorare.

Dal bombardamento che distrusse la Pragerplatz sono ormai passate molte settimane. Io non potevo capire come mai, sotto quelle macerie ci potesse ancora dormire una salma.

Il soldato disse:

— Forse non c'è, forse è andata altrove, quella sera.

Ma la sua voce non era convinta. Mi guardò, vide forse nel mio sguardo un pietoso senso di solidarietà umana e raccontò.

Frau Emma Esebeck viveva normalmente in campagna, a circa 200 chilometri da Berlino con la figlia Hilde. Accanto alla Pragerplatz abitava invece la primogenita Anna, sposata ad un giovane meccanico richiamato alle armi. In febbraio una dura notizia aveva sconvolto la tranquilla vita della madre, un telegramma dell'O.K.W. nel quale si annunciava che il Gefreiter Giuseppe Esebeck — suo figlio — era eroicamente caduto in battaglia sul fronte dell'Est. Poichè Hilde, la figlia minore, doveva partire per il suo periodo di servizio del lavoro, Frau Emma, per non restare sola con il suo dolore, aveva deciso di trasferirsi a Berlino, per vivere con Anna. Tutto era stato fissato; la data di arrivo, la sistemazione economica nella nuova casa finchè il marito alle armi non fosse ritornato dal fronte.

Nessun dubbio

Avvenne che Hilde partì per il servizio del lavoro circa un mese prima del previsto. E la madre pensò inutile scrivere alla figlia, pensò che poteva farle una sorpresa, giungendo all'improvviso a Berlino. E prese il treno.

Da quel giorno nessuno seppe più nulla di lei. Pragerplatz fu bombardata; Anna andò a vivere in un villaggio di baracche e dopo qualche giorno, quando la sua vita fu sistemata nel miglior modo possibile, scrisse al marito e alla mamma quello che le era capitato. Qualche tempo dopo il marito arrivò in licenza, e a distanza di pochi giorni giunse pure una cartolina di Hilde dalla zona nella quale si trovava a lavorare. I giovani sposi cominciarono allora a essere inquieti. E la mamma? Dov'era la mamma? Perchè non rispondeva alla lettera? Un telegramma di Hilde rese noto che Frau Emma Esebeck era partita dalla casa di campagna la mattina prima del bombardamento e che doveva giungere a Berlino il giorno stesso, verso le dieci e mezzo di sera. Un breve calcolo — il tempo perso alla stazione, il percorso tranviario — fece loro presentire una crudele probabilità: Frau Emma doveva essere stata sorpresa dall'allarme in tram a poca distanza dalla Pragerplatz. Ora se si fosse recata in un rifugio vicino, nulla avrebbe potuto capitarle e sarebbe ricomparsa. Si fecero indagini e si trovò un tale che dichiarò che la sera del bombardamento aveva viaggiato in tram con una signora che portava una valigia e un pacco a forma di quadro e che detta signora all'ululare delle sirene era smontata in gran fretta dicendo che in dieci minuti sarebbe stata a casa e che preferiva quindi andare nel rifugio con sua figlia. Da questo alla dolorosa conclusione che la povera signora fosse rimasta uccisa per strada non c'era che un breve ragionamento. Questo mi raccontò il soldato mentre pale e picconi continuavano a lavorare.

Un involtino bianco

Dalle rovine uscivano cianfrusaglie di tutti i generi, pezzi di mobili, utensili da cucina, lembi di biancheria, frammenti di vetri e di specchi. Poi proprio dall'orlo del marciapiede spuntò un triangolino incartato. Un operaio afferrò e tirò a sè quello spigolo che sembrava di un quadro. L'involucro di carta si strappò e sotto un vetro tutto scheggiato apparve agli occhi delle donne e del soldato una fotografia del Gefreiter Giuseppe Esebeck, caduto per la Patria sul fronte dell'Est. Una benda nera copriva l'angolo sinistro della foto e le gambe dell'effigiato erano nascoste dal telegramma del comando germanico che ne annunciava l'eroica morte.

Mentre le sorelle e il cognato osservavano sgomenti quella fotografia che testimoniava infallibilmente la tragica fine della madre, gli operai lavoravano con cautela quasi temessero di disturbare il sonno eterno della defunta. Lentamente la salma apparve tra le macerie, i capelli bianchi, macchiati di sangue, sciorinati sul cappellino rovesciato dietro la nuca. Aveva il braccio destro irrigidito attorno ad una piccola valigia e il sinistro teso in avanti quasi per afferrare nuovamente la cara fotografia sfuggitale nell'ultima caduta.

Nell'autolettiga della Croce Rossa, sul seno del cadavere le figlie deposero lievemente la fotografia del fratello caduto per la Patria. Sorrideva in fotografia e anche la madre addormentata sembrava sorridere al figlio. Certo nell'al di là più da tempo essi sono riuniti nella gloria di Dio, la madre assassinata dai delinquenti di oltre Oceano e il figlio ucciso in battaglia dai soldati di Stalin.

Partita l'autolettiga, gli operai avevano ricominciato il loro lavoro. Pragerplatz, ferita a morte, stava a guardare silenziosa e raccolta. Nulla di nuovo in Pragerplatz. Anche Frau Emma Esebeck è una vittima del grande bombardamento di marzo.

Felice Bellotti

La scorta a un convoglio in navigazione nel mare del Nord. (Foto Transocean).

Scienza e fantasia

In un non lontano avvenire la Luna diverrà scalo per le comunicazioni interplanetarie

Stoccolma, 25 maggio.

(M. V.) Una fantasiosa profezia che sembra scaturita dalla mente di Giulio Verne e di H. G. Wells, è stata recentemente fatta dagli astronomi dell'osservatorio di Pasadena (America), in una relazione che essi stessi definiscono come « qualche cosa di intermedio fra una severa ipotesi scientifica ed un volo della fantasia ».

Il problema di trovare un carburante adatto per la propulsione dei « razzi » destinati a superare le immense distanze degli spazi interplanetari, non è secondo gli studiosi di Pasadena, una idea tanto fantastica quanto potrebbe apparire. Se si considerano le meraviglie delle ultime invenzioni — dice il rapporto — si può con una certa sicurezza predire che in un futuro, e nemmeno troppo lontano, gli scienziati ci forniranno i mezzi per viaggiare nello spazio, ed allora la [illegible] di potentissimi [illegible] astronomici nella Luna diverrà una realtà. Essendo la forza di gravità o di attrazione della Luna molto inferiore a quella del nostro pianeta, i materiali trasportati su quel satellite saranno di una estrema leggerezza. Ammettendo che fra un centinaio di anni la Luna sia divenuta un grande aeroporto di transito per le comunicazioni aeree interplanetarie, gli scienziati della Terra potranno recarsi sulla Luna per costruirvi telescopi, che, perchè pochissimo pesanti, potranno avere dimensioni enormi ed avranno una portata finora mai sognata. Questi studiosi vivranno in grandi caverne condizionate scavate nella crosta del satellite, e respireranno aria inviata dalla terra, oppure prodotta artificialmente per mezzo di reazioni chimiche sulla Luna.

Una spia fucilata in Svizzera

Berna, 25 maggio.

Oggi è stata eseguita la sentenza di morte, mediante fucilazione, pronunciata contro Hans Groebli, di San Gallo, che aveva consegnato ad una potenza belligerante dei dati relativi alle opere militari svizzere.

Il sacco del pellegrino

Le nostre immagini alla valle di Giosafat

Da quanti anni non mettevo piede in un salotto turco? Diciotto almeno: da quando Marinetti ha lasciato la famosa « Casa Rossa », e la stanza delle lampade di ottone traforato, alla cui luce furono compilati i primi manifesti futuristi. L'orientalista che mi ha ricevuto ieri, insieme ai vasi di sandalo, di sesamo e di mirra, alle sigarette del fumo rosso di Latakiè, alle essenze di gelsomino e di anice, ai vini di Damasco e di Konieh che gli ottomani lasciano a quei « cani di giaurri », insieme alle armi, alle pipe e a quelle selle ingemmate da centomila lire che ogni Arabo possiede, anche se poi non gli avanzino che tre soldi per un pugno di datteri, mi ha mostrato il più strano disegno di questo mondo: quello d'un assedio di palazzo sultanesco, con vista sulla Città Santa, dove le figure dei combattenti sono soppresse, e si vedono i pezzi di artiglieria sparare da soli, caricati dagli invisibili!

Siccome il governo delle artiglierie a distanza non è ancora inventato, e non sarà introdotto che nella prossima guerra (quella, come tutti sanno, che si dovrà combattere fra l'Impero Sovietico e l'Impero degli Stati Uniti) così il disegno rimaneva un mistero. Me lo spiegò l'anfitrione, ricordandomi il divieto, esteso a quasi tutto l'Oriente, di riprodurre sembianti umani. Una strana superstizione rafforza quel comandamento religioso. Chiedono i musulmani, atterriti, ad ogni cristiano sorpreso in atto di dipingere una figura umana: — Che risponderai tu a costui, il giorno del Giudizio Universale, allora che ti domanderà la sua anima?

Rimanemmo pertanto pensierosi — erano con noi due signore, nonchè un attore di grido — intanto che l'orientalista riponeva il suo strano assedio senza assedianti fra due fucili filigranati con versetti del Corano incisi a lettere d'oro sul calcio, e una coltre di monili d'ambra, di pipe d'ebano, di finimenti degli ornati allacciati e sciolti come i caratteri della scrittura araba, di barattoli d'essenze e di [illegible] di droghe, posando sul tutto, a custodia, una sciabola flessibile come una frusta, avente per guaina un rettile d'argento vertebrato di turchesi e dagli occhi di topazio, simile a quella con cui il Sultano Saladino, sotto la tenda di Riccardo Cuor di Leone, coglieva a volo dei guanciali e li tagliava in due.

— In fondo — fece notare l'attore — i musulmani ragionano come Pirandello. Anche le nostre immagini hanno un destino. Habent sua fata libelli, si dice delle parole scritte. E le figure disegnate, dunque? Esse acquistano, nascendo, un'anima: mentre noi crediamo che ne abbiano una soltanto quando le leggiamo nelle fiabe.

— O nel *Ritratto ovale* di Poe.

— Vi sono dei ritratti — osservò una delle due dame — di cui effettivamente non si sostiene lo sguardo. Io non trovo poi tanto ridicolo il caso di quella peccatrice che avendo un Santo protettore a capoletto...

— Ebbene? — domandò l'altra, vedendo l'amica arrossire. Sapeva benissimo la storia. Però voleva sentirla ad alta voce.

— Ma sì: che stando con l'amante, voltava il Santo contro il muro...

Intervenne l'anfitrione:

— Confessione per confessione — disse, quasi che l'ospite signora ne avesse fatta una — vi dirò che per quanto cristiano, avendo a lungo dimorato in Turchia, io non ardisco farmi fare nè quadri nè ritratti. E' una superstizione: capisco. Ma chi vive laggiù se ne imbeve, come dell'odore di sandalo o di gelsomino. Comunque, saprebbe dirmi perchè i pittori moderni cerchino di farci sempre meno somiglianti? E' forse il divieto orientale che agisce, a loro insaputa, nella loro coscienza. Infatti se ci trovassimo, il giorno del Giudizio, a tu per tu con delle immagini che ci somigliassero troppo, e queste pretendessero da noi l'anima mancante, ci troveremmo molto imbarazzati, non disponendo di una anima di ricambio. Mentre a quel modo che le dipingono adesso, il giorno che le incontrassimo nella Valle di Giosafat, potremmo sempre riguardarle come delle estranee, e rispondere che non ha diritto a un'anima divina chi non ha mai avuto una sembianza umana...

— Del resto, signore — concluse l'orientalista, con orientale galanteria — all'età vostra, e col vostro viso, per l'immagine che vi occorre potrà sempre bastarvi uno specchio.

Ramperti

"Malta sarà italiana,,

Fiero rito di studenti di Sicilia in ricordo di Carmelo Borg Pisani

Roma, 25 maggio

Gli alunni di una scuola media della Sicilia hanno inviato al prof. Siviero dell'Accademia di belle arti di Roma la seguente lettera:

« Noi alunni della classe I B della scuola media di Ispica, il giorno 3 aprile, insieme a tutti i compagni, abbiamo udito la commemorazione di Carmelo Borg Pisani e abbiamo appreso il suo eroico sacrificio per amore di Malta italiana: siamo rimasti profondamente commossi dell'atto di valore compiuto da questo eroe, che ha dato magnifico esempio di amor patrio. Quel giorno, in un bossolo lanciato dalla mitraglia del barbaro nemico e raccolto da un nostro compagno, abbiamo messo dei fiori in onore e a memoria di Carmelo Borg Pisani.

« Poichè il nostro paese è posto geograficamente di fronte a Malta, sentiamo il dovere di rammentarlo più degli altri. E per questo, avendo saputo che voi siete stato suo insegnante, vi preghiamo di volerci mandare una sua immagine se vi l'avete, fotografia, schizzo, disegno; così dinanzi all'immagine che ci manderete noi porremo questo bossolo di mitraglia con fiori sempre freschi e sempre rinnovati, con instancabile affetto, dal nostro vivo ricordo.

« Sarà come una promessa, solenne come una fiaccola accesa, che da questo estremo lembo di terra patria che guarda a Malta minacci il nemico e affermi all'eroe che aspetta: Malta sarà italiana. Viva l'Italia! ». Seguono le firme.

CINEMA E CONCERTI

Sullo schermo: I trecento della settima, di M. Baffico.

Dopo *Le scarpe al sole*, dove la vicenda per la vicenda assai fin troppi diritti, e dopo quelli della montagna, dove la vicenda si era posta assai discreta in sordina, fino a diventare filiforme, eccoci ora al terzo film sui nostri alpini, e dei tre è il più austero e virile. Mario Baffico ha sempre amato vie poco battute; ora, di fronte a questo bellissimo tema, ne ha voluto vedere gli sviluppi più difficili, nulla concedendo all'effetto o alle risorse di una più o meno dissimulata retorica. I trecento della settima sono i trecento che costituiscono la settima compagnia. Chi è alpino, o ben conosce la vita dei nostri alpini, sa che la compagnia, per le nostre truppe di montagna, è forse il reparto più completo e autonomo: è una grande famiglia destinata a vivere e a combattere sovente da sola, patriarca il capitano che può non avere ancora trent'anni, fratelli maggiori i subalterni comandanti i plotoni. E' tutto un piccolo mondo, nel quale spicca ciascuno dei singoli, con il suo temperamento, le sue piccole manie, i suoi affetti, i ricordi del suo paese, che è talvolta una baita sperduta. Non si poteva mettere meglio in evidenza la vita alpina se non ponendo a fuoco una compagnia; e non poteva non venirne un film rigorosamente corale. Sul coro Baffico non ha poi voluto dare rilievo a questo o a quello; individuissimo risalto, il suo, anche se gli ha fatto rinunciare a coloriti e contrappunti che gli avrebbero dato il loro umano contributo. Così il film è il racconto della partenza della settima per il fronte greco, del giungere in linea, a difendere un valico che il nemico minaccia, agguerrito com'è tra due posizioni tenute da altri nostri reparti e della dura, tenace, inflessibile difesa, che alla compagnia costa la quasi totalità dei suoi effettivi. « Signor maggiore, dichiariamo presenti » dice il subalterno alla fine dell'azione e del film, presentando al comandante il battaglione il suo sparuto e indomito drappello di sopravvissuti; e quella frase è come una epigrafe. Film scarno, sobrissimo, con molte pagine schiettamente belle, basterà citare l'arrivo alle prime linee, il ritorno della pattuglia di sciatori, l'attesa dell'attacco. La regia di Baffico, alle prese con questi eccezionali interpreti (ufficiali e alpini di un nostro battaglione), è sempre sobria, vigilata, consapevole, non senza talvolta di sfiorare l'apparente cronaca, quasi il documento; e in tanta sobrietà si sarebbe forse voluto qua e là un ritmo più incisivo, come all'inizio, e molto in sordina, velato di lontananza e di commozione, il canto finale. Consulenti militari il col. Mario Boccolari e il ten. col. Ercole Reitani. Il film è edito con il patrocinio dell'Istituto Luce.

m. g.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). — Ore 12,05: Canzoni e melodie — 12,10 circa: Orchestra diretta dal M.o Gallino — 14,10 circa: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 14,40-15: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio — 17,15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria — 17,45: Musica varia — 19,40: Canzoni e melodie — 20,40: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 21,15: San Filippo Neri: rievocazione drammatica — 22,15 circa: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia — 23 circa-23,10: Orchestra diretta dal M.o Rizza.

PROGRAMMA « B » (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 13,10 circa: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme — 20,40: « La lezione di Grossetti », conversazione di E. M. Gray — 21,25: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni — 23 circa-23,30: Musica varia.

Le donne negli stabilimenti di guerra: si lavora a un paio di scarpe militari.

Ironia inglese sui polacchi

Lisbona, 25 maggio.

(*I.*) E' in corso un'inchiesta in Inghilterra, diretta dai ministri Bevin e Bracken, su tutti i giornali che si stampano a Londra in lingue estere e che pubblicano attacchi contro Stalin ed il Governo dell'U.R.S.S. Questi giornali saranno soppressi perchè « violano i diritti concessi dall'ospitalità inglese ».

Il ministro delle informazioni, Bracken, ha deplorato in un discorso ai Comuni l'indisciplina delle stampe dei fuorusciti che si interessa soprattutto di pettegolezzi. Questo metodo, secondo il Ministro, applica particolarmente la stampa polacca. « E' molto difficile controllare questi giornali, ha detto Bracken, perchè si tratta di numerosi fogli che si stampano in piccole tipografie. Infatti, come tutti sanno, dove esiste anche un solo polacco si fonda subito un giornale. Ora questa stampa turba i rapporti che legano la Gran Bretagna all'U.R.S.S. Perciò d'ora innanzi sarà proibito telegrafare all'estero quanto stampano i suddetti fogli ».

Il ministro degli Interni Morrison ha fatto sullo stesso tema la seguente dichiarazione: « Esiste in Inghilterra una Associazione Reale Polacca. Vuole il ritorno della monarchia a Varsavia. Il pretendente porta questi titoli: Re di Polonia, d'Ungheria e di Boemia, Granduca di Lituania, Slesia ed Ucraina e Gospodar della Moldavia. Anche l'attività di questa Associazione disturba i rapporti tra l'Inghilterra e l'U.R.S.S., perciò deve essere attentamente sorvegliata ».

STORIA DI UN'ARMA MODERNISSIMA

DAL BRULOTTO AL SILURO

Quando le navi erano di legno... – La mina subacquea, invenzione italiana del XVI secolo
La "torpedine ad asta,, e il "salvacoste,, – L'ultimo passo: il connubio con l'aeroplano

(DAL NOSTRO INVIATO)

X. Y., maggio.

Il carro armato e il siluro sono, come ognuno vede, le armi peculiari di questa guerra. E riguardo al siluro, particolarmente il suo impiego non fu mai così esteso in nessuna delle precedenti guerre come in questa; chè non soltanto esso è arma delle navi di superficie e l'arma principale dei sommergibili, ma viene anche portato in volo e lanciato dall'aria.

Mine e brulotti

Così l'aerosilurante, ideazione esclusivamente italiana come è noto, e come altra volta io già rievocavo e di cui furono tentati i primi esperimenti sul finire dell'altra guerra, si può considerare arma spiccatamente caratteristica di questa guerra.

Da tali constatazioni mi è derivata la curiosità di conoscere un poco più addentro la storia e le caratteristiche costruttive e d'impiego del siluro. Sicchè, fornito della necessaria autorizzazione, ho visitato le varie officine italiane, tra cui quella che fu la prima nel mondo e quella che è forse la più moderna e progredita in fatto di impianto e di attrezzatura. E' il caso di ricordare che prima della guerra l'Inghilterra acquistava da noi siluri per la sua Marina? Oggi forniamo all'alleata Germania i nostri siluri aerei.

E ho assistito ai collaudi, ai lanci di prova dagli speciali pontili in delimitati specchi di mare, dove la corsa e il comportamento del siluro vengono meticolosamente controllati seguendone la scia dal pontile stesso e dalle zattere-bersaglio opportunamente dislocate sul percorso prestabilito e mediante strumenti di registrazione applicati al siluro stesso, nella « testa » ancora priva della carica esplosiva.

Se si voglia ricercare l'origine più lontana del siluro si trova che esso è nato dall'accoppiamento di due ordigni di guerra già esistenti: il brulotto e la mina subacquea. Il brulotto, dal francese brûler, bruciare, che ripete la sostanza l'artificio antichissimo del fuoco greco, scagliato contro le navi nemiche per incendiarle, era un'imbarcazione di maggiore e minor tonnellaggio carica di materie infiammabili che veniva spinta o si dirigeva con mezzi propri sotto bordo delle unità nemiche alle quali si aggrappava con uncini di ferro, comunicando il fuoco. Questo andava bene naturalmente quando le navi erano di legno. Con le navi di guerra il brulotto perdette ogni efficacia offensiva. E' caratteristico però che esso fu ancora impiegato una volta nell'altra Grande Guerra, nell'azione degli inglesi contro la base navale di Zeebrugge, in Belgio, occupata dai tedeschi. La mina subacquea era stata inventata in Italia nel secolo XVI: la prima descrizione che ne conosciamo è contenuta in una lettera che Giovan Battista Isacchi, da Reggio Emilia, indirizzava al giovane Carlo Emanuele di Savoia, precisamente il 9 marzo 1578.

Nasce il siluro

Dicevo che il siluro, o meglio la sua idea originaria, è nata dall'accoppiamento del vecchio brulotto, quando questo era in uso, con la mina subacquea. E si ebbe così il brulotto esplodente invece che semplicemente incendiario.

L'idea e prime pratiche applicazioni sono anche italiane, nello stesso secolo XVI, e vanno riconosciute a Giambelli, o Giannibelli, che nel 1585 all'assedio di Anversa lanciò due pontoni, italianamente nominati *Fortuna* e *Speranza*, carichi di esplosivi, a distruggere un ponte gettato dal nemico sulla Schelda. Dopo d'allora, dal secolo XVI al secolo XIX, il brulotto esplosivo, progenitore del siluro, si perfeziona e acquista varietà di modi e di impiego. Notevoli le applicazioni studiate dalla Marina italiana, specificamente nell'assedio di Gaeta del 1861.

Durante la guerra di successione d'America (1862-65) e la guerra russo-turca del 1877 si impiegò la « torpedine ad asta », cioè una torpedine esplodente fissata alla estremità di un'asta portata sulla prora di una piccola imbarcazione a vapore. Queste imbarcazioni furono in seguito perfezionate in modo da lasciar sporgere soltanto il ponte, e con l'aggiunta di un meccanismo per lanciare la torpedine in prossimità della nave nemica. Si è maturi ormai per il siluro, cui sarà dato nome dal grand'ammiraglio italiano Simone Pacoret de Saint Bon.

« ... Il siluro — come lo definisce l'ammiraglio Ubaldo degli Uberti nel suo magistrale libro su « La Marina da guerra », di cui è uscita recentemente la quarta edizione — è un sommergibile, anzi un sottomarino in cui l'intelligenza dell'equipaggio è sostituita dal giroscopio che manovra il timone verticale che lo mantiene nella direzione che avevamo stabilita, dal piatto idrostatico che insieme col pendolo lo mantiene alla voluta profondità, così come fa il timone orizzontale dei sommergibili; dalla leva di registro, che apre al momento opportuno e non prima le valvole dell'immissione dell'aria compressa nei motori alla pressione giusta, con l'ausilio del getto di fiamme che riscalda l'aria per sfruttarla meglio e più a lungo; dalle due eliche coassiali che girano in senso inverso... ».

Tali le caratteristiche del moderno siluro.

Ma prima, derivato dai precedenti brulotti esplosivi, nati dall'accoppiamento del brulotto con la mina subacquea, prima fu quel cosiddetto « salvacoste » costruito e sperimentato a Fiume nel 1860 dall'italiano Gian Battista Luppis, ufficiale della Marina austro-ungarica. Era il « salvacoste » (e ne ho osservato il modello nel museo storico del più vecchio dei nostri cantieri di produzione, quello fondato dallo stesso Luppis) era un'imbarcazione sommersa fino al bordo, carica di esplosivo, azionata da una macchina a orologeria e guidata da terra con due cavi corrispondenti al timone di direzione.

Era il trapasso dal brulotto esplosivo al siluro: ma non ancora il siluro.

Il siluro, in verità, nacque quando il Luppis associò alla sua intrapresa l'inglese Roberto Whitehead; il quale modificò l'idea nel senso di rendere il proiettile subacqueo e indipendente da guide manovrate da terra. Vi fu una serie laboriosissima di tentativi cui aiutò l'ammiraglio Tegetthoff; finchè nell'ottobre 1866 dall'officina di Fiume il Luppis e il Whitehead in collaborazione mettevano fuori il primo autentico siluro, completamente autonomo dalla terra e mosso ad aria compressa.

E queste erano le sue caratteristiche: 356 millimetri di diametro; 3 metri e 53 di lunghezza; 136 chilogrammi di peso; 25 atmosfere di pressione dell'aria per la propulsione; velocità da 6 a 7 nodi per 600 metri; carica esplosiva da chilogrammi 15 a 18.

Finchè il cap. Guidoni...

Da allora, quando lo sperimentò la cannoniera austriaca *Gemse* munita alla prora di un tubo di lancio subacqueo inventato dallo stesso Whitehead, il progresso è stato continuo e rapido. Nel '75, all'unica elica venivano sostituite le due eliche coassiali per evitare l'effetto di sbandamento; nello stesso anno veniva applicato il servomotore indi sostituito dal giroscopio per i timoni orizzontali, poi anche per quelli verticali; nel 1911 veniva introdotto in Italia il riscaldamento dell'aria ad alcool e a petrolio che permette di accrescere il lavoro che si può ottenere da una data quantità d'aria... E qui mi fermo per non commettere indiscrezioni.

Ma confrontate quei dati sovra esposti con questi altri, dal primo siluro al siluro dell'inizio di questa guerra: i 356 millimetri di calibro sono diventati 533; i 3 metri e 53 di lunghezza sono diventati 7,20, i 136 chilogrammi di peso sono diventati 1600; le 25 atmosfere di pressione dell'aria per la propulsione sono diventate 200; la velocità da 6 o 7 nodi per 600 metri è diventata di 52 nodi per 4000 metri, di 40 nodi per 8000, di 32 nodi per 12 mila metri; e la carica esplosiva da 15 o 18 chilogrammi è salita a 300 chili.

Siamo sempre al siluro marino, il siluro delle navi di superficie e dei sommergibili. Ma fin da trent'anni or sono un italiano, l'allora capitano del genio navale Alessandro Guidoni, si proponeva lo studio dell'« adattamento di un aereo terrestre per il trasporto di uno speciale siluro di peso limitato da lanciarsi da alta quota ». Era la prima idea, e sempre idea italiana del siluro portato dall'aereo. Il che ha sconvolto la guerra sul mare.

Mario Bassi

— Che cosa hai dato per questo bel cappotto?
— Buone referenze.

— Sono sola al mondo, non ho che questo cane.
— Perchè non ve ne comperate un altro?

IL LADRO: — Ma perchè ridete?
L'ACCREDITO: — Perchè penso che ho dimenticato a casa il portafoglio con 5 mila lire.

(Disegni di Onorato)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 26 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 125

Lo "scioglimento,, del Comintern

I laburisti si rifiutano di assorbire i comunisti

Frattanto Stalin cerca di far fruttare il suo trucco chiedendo urgentemente viveri per la Russia

Lisbona, 25 maggio.

Con una rapidità sorprendente il Partito comunista britannico ha approvato lo scioglimento dell'Internazionale ed ha inviato a Dimitrof un messaggio per comunicargli la sua decisione. Anche in questo caso l'ubbidienza a Mosca è stata istantanea. La commissione esecutiva del Partito comunista britannico ha dichiarato che d'ora innanzi intensificherà la campagna per l'affiliazione al laburismo che viene considerata indispensabile allo scopo di raggiungere l'unificazione del movimento operaio. Senonchè i circoli dirigenti del partito laburista confermano che i motivi per i quali sono stati finora contrari ad accogliere i comunisti sussistono per intero e che la conseguenza logica della decisione di Mosca dovrebbe essere lo scioglimento del partito comunista britannico.

Nei circoli politici si ritiene che se il congresso laburista respingerà la domanda di affiliazione del partito comunista, questo probabilmente ricorrerà anche alla finzione di uno scioglimento facendo poi iscrivere i suoi membri individualmente a quello laburista. Un sistema simile del resto è già in atto in qualche paese che, come ad esempio la Svizzera, ha proibito qualsiasi attività del partito comunista. Tutti sanno che in Svizzera il comunismo continua segretamente la sua opera malgrado le leggi e che riceve tuttora istruzioni da Mosca. Comunque il trucco studiato da Stalin secondo l'opinione generale dovrebbe costituire il preludio ad un incontro russo-anglosassone. Viene notata a questo proposito una informazione da Washington che parla di un prossimo viaggio del Presidente degli Stati Uniti nel Canadà. Si tratterebbe di una restituzione della visita fatta da Mackenzie King, Primo Ministro canadese, a Roosevelt; ma poichè questa visita effettivamente non è stata altro che una partecipazione alla conferenza interalleata di Washington, si esprime la supposizione che il Presidente col suo viaggio voglia andare incontro a Stalin. Negli ambienti politici si manifesta il timore che lo Zar Rosso saprà ben monetizzare il suo ultimo gesto. Sin d'ora la Russia chiede forniture immediate di viveri per la popolazione e l'esercito, dichiarando inutili e ridicoli i piani che si fanno alla conferenza alimentare di Hot Springs per il dopo guerra. E' del presente che bisogna occuparsi e il governo sovietico afferma che ad ogni caso occorrerà molto tempo prima di poter riattivare la produzione agricola nelle regioni devastate dalla guerra e che frattanto ha bisogno di crediti a lungo termine per l'acquisto di derrate e di altri prodotti indispensabili che i suoi alleati hanno il dovere di mettergli a disposizione. Se il convegno con Stalin avrà luogo, i punti controversi sono tanti che non si sa come potrebbero essere affrontati e risolti. Il principale e il più scabroso di tutti è quello della collaborazione russa alla guerra contro il Giappone, collaborazione che probabilmente il Presidente cercherebbe di limitare alla cessione di basi per bombardare le isole nipponiche, ben sapendo che inevitabile conseguenza sarebbe lo scoppio del conflitto russo nipponico. Si ritiene che questo problema sia l'ostacolo principale a qualsiasi decisione militare anglo-[illegible] perchè soltanto l'intervento russo potrebbe indurre gli australiani e i cinesi ad unirsi al punto di vista di Churchill e di Roosevelt, i quali vorrebbero rinviare qualsiasi offensiva contro il Giappone a quando avessero conquistato l'Europa. In realtà però essi sperano di riuscire a mettere in ginocchio l'Italia e la Germania con la semplice distruzione delle loro città e con l'uccisione dei loro abitanti, come ha dichiarato del resto senza veli nel suo ultimo discorso il Primo Ministro britannico e come confermano gli osservatori neutrali a Londra. Questi osservatori dicono che nella capitale britannica si segue con ansia «l'inizio della battaglia d'Europa».

Diffidenza americana

Buenos Aires, 25 maggio.

Per quanto la maggior parte dei giornali nordamericani si sforzi di esaltare le misure prese da Mosca circa lo scioglimento del Comintern, l'opinione pubblica ostenta una aperta diffidenza verso la manovra di Stalin. Il *News Chronicle* facendosi portavoce di tale stato d'animo, afferma che, pur esaltando la deliberazione, permane il dubbio che il partito comunista continui ad obbedire alla centrale sovietica. A tale proposito il giornale ricorda che il partito comunista nordamericano non essendosi distaccato dal Comintern, in seguito ad una precisa legge votata a suo tempo dal Congresso, è sempre rimasto fedele a Mosca. Il provvedimento di Stalin — conclude il *News Chronicle* — non ha che un valore apparente. Nulla sarà mutato nei rapporti tra la Terza internazionale e i suoi vecchi affiliati.

Colossale speculazione tentata sulla fame dei popoli

Monaco di Baviera, 25 maggio

Le *Muenchner Neueste Nachrichten*, occupandosi della proposta avanzata dagli inglesi alla conferenza di Hot Springs intesa a creare una banca internazionale degli approvvigionamenti, la quale dovrebbe essere dotata di poteri eccezionali, ivi compresi il controllo e la direzione della politica agraria dei singoli Stati, nonchè della politica internazionale dei prezzi dei viveri, dichiarano che una proposta del genere tradisce, contemporaneamente, gli scopi cui essa tende e le persone che l'hanno lanciata. Mentre i paesi dell'Asse hanno affrontato e stanno risolvendo lo stesso problema in tutto il continente europeo e stanno cercando di realizzare l'autarchia alimentare e giungere ad una giusta ripartizione dei viveri secondo i singoli bisogni degli Stati interessati — scrive il giornale — i plutocrati di Hot Springs, dietro cui si nasconde l'eterno giudeo, cercano di trasformare l'intero problema in un colossale e grosso affare il quale, per sopramercato, dovrebbe rendere tutta l'umanità dipendente dall'arbitrio della oligarchia giudaica. Creata la banca, supremo organo di controllo internazionale, si costituirebbe, in vari paesi la monocoltura. Ad esempio il grano dovrebbe essere coltivato in America e non in Europa, ribadendo la catena della più obbrobriosa schiavitù, mentre miliardi e miliardi di profitti incontrollati e incontrollabili fluirebbero nelle tasche degli affamatori del mondo. (Stefani)

Lo sfruttamento interalleato dell'Iraq e dell'Iran

Ankara, 25 maggio.

Nell'Irak le autorità britanniche si sono rifiutate di entrare in trattative con il governo irakeno per la concessione di un prestito per la copertura parziale delle spese militari di occupazione che sono aumentate del cento per cento, in confronto dell'anno finanziario scorso. Per colmare l'aumento complessivo delle uscite statali ammontanti a tre milioni di dinari, il governo irakeno sta ora studiando un progetto per maggiorare le imposte del 50 per cento.

Nell'Iran settentrionale, considerevoli quantitativi di filati e di tessuti, recentemente requisiti dalle autorità militari sovietiche, sono stati inviati in Russia. Le misure di inasprimento dello stato d'assedio, applicate nella zona di Masced, in seguito alla crisi alimentare, sono state già estese a tutto il territorio occupato dalle truppe sovietiche.

Le autorità inglesi in Palestina hanno decretato il servizio obbligatorio del lavoro per tutti gli arabi dai 18 ai 50 anni. Ordini sono stati diramati per mezzo della stampa affinchè tutti i mobilitati affluiscano entro il 15 giugno nei vari centri di reclutamento. I reclutati sono tenuti a prestare il servizio obbligatorio fino a sei mesi dopo la fine della guerra. Severissime pene sono previste contro i trasgressori.

L'Egitto invaso dagli stupefacenti

Ankara, 25 maggio.

Notizie dal Cairo dicono che la polizia di Alessandria ha sequestrato [illegible] 1700 chilogrammi di stupefacenti, per un valore di 100 mila lire egiziane. Si tratta di alcaloidi provenienti dalla Palestina ed introdotti clandestinamente in Egitto, nel corso degli ultimi mesi. Le autorità temono che questa quantità, pur essendo rileventissima, non sia che una piccola parte degli stupefacenti che vengono introdotti di contrabbando in territorio egiziano. Risulta che il commercio clandestino di questi prodotti è aumentato considerevolmente dopo lo scoppio della guerra, in parte notevole a causa della collaborazione dei soldati britannici; i cui automezzi non possono essere agevolmente controllati dalle autorità.

Dove combattono?

Imboscamento giudaico

Berlino, 25 maggio.

L'*Abendzeitung* di Monaco, riferendosi alle parole di elogio con cui lord Halifax, ambasciatore inglese a Washington, ha esaltato l'eroismo dei giudei combattenti nelle file dell'esercito britannico, si domanda su quale fronte hanno mai combattuto gli ebrei.

Il progettato e tanto discusso esercito d'Israele, scrive il giornale, è rimasto pur sempre sulla carta ed i giudei preferiscono assistere da spettatori alla guerra che essi stessi hanno scatenato. Gli inglesi che in fatto di far combattere gli altri popoli al loro posto la sanno molto lunga, hanno trovato questa volta i loro maestri. Il giudeo è per sua natura vile ed è innata in lui la tendenza ad imboscarsi e a spedire al fuoco gli altri. Ciò facendo, egli obbedisce, del resto, ad una legge millenaria; quella del Talmud; infatti nel Talmud, si legge: «Se tu dovrai partecipare alla guerra bada di non essere nelle prime file, bensì nelle ultime per poter tornare a casa più presto degli altri». Gli ebrei hanno osservato questa legge con una scrupolosità massima, ed anche la guerra che oggi si combatte offre lo stesso quadro, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti d'America. Gli ebrei combattenti sono una minima frazione della grande massa di giudei che se ne sono assicurati dei buoni posti a casa, a migliaia di chilometri dalla linea del fuoco. I giudei vogliono la guerra al solo scopo di arricchirsi e consolidare la loro egemonia nel mondo, ma è sottinteso che gli altri, i gentili, devono combatterla per risparmiare il prezioso sangue giudaico. Un figlio di Israele, Israele Coën, scriveva il 24 novembre 1939 sulla rivista *Vita ebrea* di Harbin quanto segue: «Chi può prendersi la responsabilità di far scorrere del sangue ebraico? Siamo un piccolo popolo disperso e voler spedire al fronte i giovani ebrei, come oggi si ritiene in Francia, costituisce un vero e proprio crimine».

Questi sono in realtà gli ebrei che hanno il fegato di celebrare negli Stati Uniti di America «la giornata degli ebrei di religione ebraica».

Il Vallo Atlantico: una bocca da fuoco pronta ad aprire il tiro ad ogni allarme. (Foto Transocean).

Vittoriosi combattimenti sul fronte orientale

Brillanti azioni della Luftwaffe su stazioni ferroviarie sovietiche e sulla zona industriale del Donez

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale vengono segnalati soltanto vittoriosi combattimenti sostenuti in alcuni settori da nostre truppe d'assalto. L'arma aerea germanica ha condotto violenti attacchi contro stazioni ferroviarie di smistamento e di scarico piene zeppe di materiali, ed ha bombardato lungamente lungo il corso medio del Donez una grande fabbrica dell'industria aeronautica. Durante un tentativo di attacco compiuto da una formazione di apparecchi da battaglia nemici contro un aeroporto tedesco in prossimità del fronte sono stati abbattuti 10 degli 11 apparecchi attaccanti, prima ancora che essi avessero potuto raggiungere i loro obbiettivi.

«Nel corso di un infruttuoso attacco condotto da una poderosa formazione aerea britannica contro un convoglio tedesco davanti alle coste olandesi, forze della marina da guerra addette alla sorveglianza costiera hanno fatto precipitare sette plurimotori britannici da bombardamento danneggiandone inoltre altri quattro.

Apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa i porti di Bona e di Gigelli sulla costa tunisina. Una nave mercantile è stata così gravemente colpita che si può contare sul suo affondamento. L'artiglieria contraerea dell'aviazione ha abbattuto nel teatro operativo del Mediterraneo nove velivoli nemici.

Secondo ulteriori constatazioni l'arma aerea britannica ha perduto nell'attacco compiuto nella notte del 24 contro il territorio della Germania occidentale 44 apparecchi da bombardamento.

Formazioni di cacciatori romeni si sono particolarmente distinte sul fronte orientale in questi ultimi tempi abbattendo in pochi giorni 31 apparecchi sovietici da combattimento e distruggendone altri cinque al suolo.

Mettendo in rilievo il successo riportato dalle unità della Marina da guerra tedesche di scorta ad un convoglio davanti alle coste dell'Olanda — di cui all'odierno bollettino delle Forze Armate germaniche — il *D. N. B.* precisa questa sera che la formazione aerea nemica attaccante era composta di una quarantina di apparecchi bimotori *Bristol Beaufighter* scortati da un numero quasi pari di cacciatori.

Prima che s'iniziasse l'attacco degli apparecchi da bombardamento e degli aerosiluranti sopravvenuti nella fase conclusiva della lotta, le navi tedesche venivano sottoposte al fuoco dei caccia nemici che si erano portati ad una quota di circa 500 metri. La battaglia è durata non più di quattro, cinque minuti.

I quattro apparecchi inglesi dati dal bollettino tedesco come danneggiati, sono stati visti mentre invertivano la rotta sprigionando una scia di denso fumo, e si ha ragione di credere che non abbiano potuto raggiungere le proprie basi. Le perdite complessive subite dal nemico ascendono quindi a undici apparecchi. Il convoglio tedesco ha proseguito la rotta senza aver perduto alcuna unità mercantile o di scorta. Le perdite tra gli equipaggi delle unità tedesche sono state di lieve entità.

Campagna spagnola contro i bombardamenti aerei

Madrid, 25 maggio.

Alla campagna contro i bombardamenti aerei delle città iniziata dal giornale *Ya* si sono associati anche tutti gli altri giornali i quali affermano che dovere dei paesi neutrali è di richiamare l'attenzione dei belligeranti sulla necessità di evitare rovine e stragi che colpiscono innanzi tutto le popolazioni inermi.

Ya nel suo odierno editoriale fa la storia dei convegni e delle conferenze internazionali sulla guerra aerea e dopo avere sottolineato che nel 1932 e nel 1935 vennero respinte le proposte della Germania per la proibizione assoluta della guerra aerea, rileva che tuttavia le convenzioni internazionali ammettono soltanto il bombardamento aereo di obiettivi strettamente militari.

Ammessa la inevitabilità della imprecisione dei bombardamenti stessi, il giornale aggiunge che se la guerra aerea è lecita nelle sue intenzioni, diventa illecita nei suoi risultati, poichè 99 volte su cento vengono colpiti obiettivi non militari.

Posto così il problema e consideratolo nel suo duplice aspetto giuridico e militare, il giornale conclude proponendo ai governanti di rinunziare a un mezzo di lotta che mentre aumenta i mali della guerra non ha efficacia decisiva per la conclusione di essa.

Partito estremista sciolto in Svizzera

Berna, 25 maggio.

Il Consiglio Federale Elvetico ha deciso lo scioglimento del Partito degli operai e dei contadini, vietandone ogni futura attività. Questo partito era stato fondato nel 1941 a Basilea e contava tra le sue file molti elementi antinazionali.

Un proclama di Horthy ai reduci dal fronte Est

Budapest, 25 maggio.

Il reggente Horthy ha diramato oggi un vibrante ordine del giorno alle truppe della II Armata ungherese rientrante in patria dal fronte orientale. Il Reggente ha manifestato il suo alto elogio alla II Armata per avere valorosamente combattuto contro il bolscevismo in difesa della patria ungherese e dell'Europa.

«Col vostro valore e partecipando ad aspri combattimenti contro un nemico superiore — ha detto il Reggente — avete coperto di nuva gloria la bandiera della Honved.

Sono certo che se sarà necessario riprenderete il combattimento in difesa della patria con la stessa incrollabile fede che vi ha animato durante un anno di dure battaglie».

Inoltre, il capo di Stato Maggiore della Honved ha salutato a Koldever una Divisione di fanteria.

La festa per l'anniversario della rivoluzione argentina

Roma, 25 maggio.

Stamane nella chiesa argentina di piazza Buenos Aires, ha avuto luogo una cerimonia religiosa in commemorazione del 133° anniversario della rivoluzione nazionale dalla quale usciva la nuova Nazione argentina. La chiesa era gremita di argentini residenti nella Capitale e di italiani che risiedettero nell'Argentina. Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento all'Ambasciata dell'Argentina presso il Quirinale. Vi hanno assistito, oltre la collettività argentina, numerose personalità italiane della politica, delle lettere, dell'industria. Uno speciale messaggio di saluto all'Argentina è stato pronunciato alla radio dal Sottosegretario alla Cultura Popolare Ecc. Rinaldi. Le cerimonie odierne hanno dato nuovo rilievo a quella immutata simpatia e alla cordialità che distinguono le relazioni fra l'Italia e l'Argentina.

Una Messa in suffragio delle vittime di Katyn

Roma, 25 maggio.

Stamane, nella Chiesa di S. [illegible] dei polacchi, è stata celebrata una Messa in suffragio delle vittime di Katyn. Era presente la colonia polacca al completo; ha officiato il Vescovo Monsignor Ignatio Dubovski. (Stefani)

Pagamenti più rapidi per i conferimenti agli ammassi

Roma, 25 maggio.

Per rendere agli agricoltori più sollecita ed agevole la riscossione del prezzo ad essi dovuto per i prodotti conferiti all'ammasso, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, presi accordi con l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ha disposto che d'ora in avanti le bollette di conferimento possano essere incassate presso qualsiasi banca stabilita nella provincia in cui il conferimento stesso ha avuto luogo.

La produzione carbonifera sempre minore in Inghilterra

Un appello di Churchill ai minatori

Lisbona, 25 maggio.

La produzione di carbone in Inghilterra ha subito in questi ultimi tempi una notevole contrazione. Il ministro per i combustibili di fronte al grave problema, ha presentato al governo uno studio nel quale la relazione viene prospettata senza sottintesi.

Churchill stesso si è vivamente allarmato dello stato attuale delle cose ed ha rivolto un appello personale ai minatori. «Mi giunge notizia dal Ministro per i combustibili, dice fra l'altro l'appello, che la produzione del carbone diminuisce nuovamente e che, ancora una volta, si presenta il minaccioso pericolo che la nostra attività bellica sia indebolita o ostacolata». Prospettata così la gravità della situazione, Churchill esorta i minatori ad intensificare gli sforzi per aumentare la produzione.

Da Londra si apprende che, secondo quanto ha annunciato il Cancelliere dello Scacchiere, Kingsley Wood, le spese di guerra della Gran Bretagna sono salite, alla fine dello scorso aprile, a circa 15 milioni di sterline al giorno.

La Camera dei Comuni ha approvato, stamani, lo stanziamento supplementare di un miliardo di sterline per spese di guerra.

Le immense proporzioni dell'inondazione in America

Buenos Aires, 25 maggio.

Le notizie che giungono dagli Stati Uniti segnalano le impressionanti proporzioni raggiunte dal disastro delle numerose inondazioni. L'estensione del territorio invaso dalle acque straripate comprende cinque Stati della Confederazione, per una superficie di due milioni e 758 mila acri, di cui 1.352 mila di terre coltivate. Il numero delle persone colpite dal disastro si eleva, fino ad ora, a 133 mila, delle quali 24.700 hanno dovuto essere assistite dalla Croce Rossa nord-americana.

L'accesso alle Facoltà Universitarie dagli istituti degli ordini superiori

Roma, 25 maggio

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri per l'attuazione graduale dell'ordinamento previsto dalla Carta della scuola, comprende, tra l'altro, importanti norme sugli accessi all'Università dagli istituti degli ordini superiore classico, superiore tecnico e dal liceo artistico. Tali norme, è bene avvertire, riguardano soltanto coloro che nel prossimo anno inizieranno il ciclo di studi superiori o artistici, perchè l'accesso alle facoltà universitarie degli alunni che ora si trovano nei licei ginnasi, nei licei scientifici e artistici, negli istituti tecnici e negli istituti magistrali, resta regolato dalle disposizioni attualmente in vigore.

Il liceo classico e il liceo scientifico daranno accesso a tutte le facoltà universitarie senza esame o con esame di ammissione e precisamente:

Dal liceo classico si potrà accedere senza esame alle facoltà di scienze politiche, lettere e filosofia, giurisprudenza, economia, medicina e chirurgia, veterinaria, farmacia; con esame di ammissione a tutte le altre.

Dal liceo scientifico si accederà senza esame alle facoltà di scienze politiche, scienze statistiche e attuariali, economia, medicina e chirurgia, scienze fisiche, matematiche e naturali, chimica industriale, ingegneria, architettura, agraria, veterinaria, farmacia; previo esame di ammissione alle facoltà di lettere e filosofia e di giurisprudenza.

Dall'istituto magistrale si continuerà ad accedere alla facoltà di magistero, previo esame di ammissione. *L'istituto commerciale* darà accesso senza esame alla facoltà di economia e a quella di scienze statistiche, demografiche e attuariali per la laurea in scienze statistiche e demografiche o in scienze statistiche e attuariali e per il diploma di statistica. *Dall'istituto per geometri* si potrà passare con esame di ammissione da sostenersi dopo un anno dal conseguimento del diploma, alla facoltà di ingegneria, per la laurea in ingegneria civile edile e alla facoltà di agraria per la laurea in scienze agrarie e per la laurea in scienze forestali. *Dall'istituto agrario* si potrà passare, pure con esame da sostenere dopo un anno dal conseguimento del diploma, alla facoltà di agraria per la laurea in scienze agrarie e per la laurea in scienze forestali.

L'istituto industriale offrirà le seguenti possibilità di accesso alle facoltà universitarie, sempre previo esame di ammissione da sostenere dopo un anno dal conseguimento del diploma: dalle Sezioni meccanica, tessile, ottica, alla facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria industriale meccanica; dalla Sezione metallurgica alla facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria industriale meccanica, in ingegneria industriale chimica e in ingegneria chimica; dalla Sezione costruzioni aeronautiche alla facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria industriale aeronautica; dalla Sezione costruzioni navali alla facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria navale meccanica; dalle Sezioni elettrotecnica e radiotecnica alla facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria industriale elettrotecnica; dalle Sezioni chimica industriale, chimica coloristica, chimica per industrie agricole, conciaria, cartacea, ceramica, alla facoltà di chimica industriale e alla facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria industriale chimica e ingegneria chimica; dalla Sezione mineraria alla facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria mineraria; dalla Sezione edile alla facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria civile edile.

Dal liceo artistico sarà consentito il passaggio senza esame dei diplomati, senza intervallo di tempo, alla facoltà di architettura.

In difesa del consumatore

Tredici anni di carcere a due frodatori di riso

Cremona, 25 maggio.

Si è concluso al Tribunale penale un processo per reati annonari commessi in tempo di guerra. Imputati erano Iolanda Righetti, addetta all'ufficio [illegible] dell'Unione commercianti di Cremona, Rosolino Quarantani, e altre dieci persone. La Righetti, in qualità di addetta all'ufficio predetto, aveva attribuito indebitamente, mediante il rilascio di falsi fogli di assegnazione, decine di quintali di riso a vari commercianti del Cremonese, riso che veniva quindi illegalmente venduto al Quarantani e a numerosi suoi complici. La Righetti è stata condannata a sette anni e otto mesi di reclusione, 13.500 lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Quarantani a cinque anni e sei mesi di reclusione e 30 mila lire di multa. Alcuni complici sono stati condannati a pene detentive e pecuniarie varie e altri assolti per insufficienza di prove.

Cinque agricoltori denunciati per sottrazione di latte

Asti, 25 maggio.

Per omesso conferimento al raccoglitore autorizzato dei quantitativi giornalieri di latte eccedenti il fabbisogno famigliare, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti agricoltori di Villanova d'Asti: Pavesio Bartolomeo, kg. 20; Favaro Tomaso kg. 15; Fogliato Francesco kg. 10,500; Acino Giovanni kg. 11 e Delmastro Battista kg. 9,500.

E' stato pure denunciato certo Vidasso Ernesto abitante in Asti, perchè trovato in possesso di kg. 40 di farina e 40 di sfarinati di granoturco. Nel corso della perquisizione domiciliare vennero inoltre rinvenute due pietre per macina di cereali. I quantitativi sequestrati sono stati conferiti per ordine del Prefetto agli ammassi.

500 litri di cognac sequestrati ad un trattore

Padova, 25 maggio.

Il nucleo della polizia tributaria della Regia Guardia di Finanza, venuto a conoscenza che era in corso una contrattazione relativa alla vendita di una grossa partita di liquori sottratta alla prescritta denuncia, svolgeva attente indagini e scopriva che tale Silvio Roverato, esercente la nota trattoria Dotto, disponeva di una partita di cognac che teneva in casa di un conoscente. Operata una perquisizione, sono state rinvenute e sequestrate dieci casse contenenti complessivamente 500 litri di cognac.

Ruba settemila tessere per l'abbigliamento

Fiume, 25 maggio.

Certo Ervino Stibel, di 32 anni, era occupato in qualità di custode presso il locale Consiglio delle Corporazioni. Istigato dalla cugina Alluntina Pergoli lo Stibel sottraeva dagli uffici dell'Ente, in varie riprese, cinquemila tessere per l'abbigliamento, che cedeva alla Pergoli al prezzo di lire 700 il migliaio. La Pergoli a sua volta, a mezzo di tale Michele Marcul, suo amante, le rivendeva sulla base di lire 50 caduna. Lo Stibel, quando s'è scoperto il furto, veniva fermato dagli agenti che gli rinvenivano addosso anche un migliaio di tessere che egli stava per portare alla Pergoli. Interrogato, dava ampia confessione del suo operato, per cui venivano arrestati anche i complici. Altre sedici persone, di cui alcune abitanti a Trieste, sono state denunciate a piede libero per avere acquistato le tessere rubate. Il resto è di competenza del Tribunale Speciale.

Il parto trigemino di una massaia veneta

Venezia, 25 maggio.

A San Giorgio di Nogaro la massaia Elena Ines De Giorgio ha dato felicemente alla luce due maschietti e una femminuccia, i quali godono ottima salute e sono vitalissimi.

Occulta 382 paia di scarpe

Padova, 25 maggio.

Dai militi del nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza è stato denunciato il calzolaio Armando Nosadini per sottrazione al consumo di 382 paia di calzature varie e per infedele denuncia delle stesse all'ufficio delle Corporazioni. Il Nosadini è stato arrestato.

CRONACA

Nuovo Parroco a Madonna di Campagna

Domenica prossima 30 maggio Madonna di Campagna accoglierà il nuovo parroco nella persona del dott. prof. teol. Padre Venanzio, nome che cela quello di un notissimo e brillante professionista torinese il quale anni or sono, abbandonando la sua occupazione, preferì seguire le vie del Signore. La cerimonia avrà luogo alle 15,30 e l'ingresso avverrà nella «Piccola Casa» di via Stradella, attuale sede della parrocchia.

Tram contro un furgoncino

Un incidente che poteva avere conseguenze molto più gravi è avvenuto nel pomeriggio di ieri verso le 17 in via Stradella angolo via Boccavione. Un furgoncino a bordo del quale si trovavano certi Rivetti Emanuele, di 35 anni, abitante in via Massi 13; Volpi Pietro, di 44 anni, abitante in via del Nobile 5, e Deberardo Guerino, di 43 anni, abitante in strada Valsalice 14, veniva investito da una vettura tramviaria della 19.a linea. Nell'urto i tre, sbalzati a terra, riportavano ferite giudicate guaribili in pochi giorni dai medici di turno dell'Astanteria. Il camioncino ha riportato danni notevoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Una novità di SEM BENELLI

Non si tratta questa volta di una novità per le scene italiane: Sem Benelli, dal suo eremo di Zoagli, nella meditazione e nella convinzione più intima ha inviato alle stampe delle pagine di vissuta religiosità. Lo scritto reca il titolo: *La Traccia*. L'uomo deve avere la sua traccia secondo la quale pensare, vivere e camminare, specialmente nei momenti di decisiva responsabilità. Qual'è la traccia per noi uomini di oggi? La risposta di Sem Benelli è questa: La traccia è Cristo. Lo studio ha un alto interesse e valore ed è inserito nel 1° fascicolo 1943 de *Il Regno*, la nota ed artistica rassegna di Studi Cristiani edita trimestralmente dalla Pro Civitate Christiana di Assisi. Allo stesso fascicolo collaborano con Giovanni Papini, Lorenzo Perosi con un inedito dell'Oratorio di imminente pubblicazione «Il Nazareno», Bino Sanminiatelli, il professor Lang di Bonn, Felice Carena, Romano Romanelli, Attilio Selva, Gino Severini, Alfredo Biagini, Giovanni Prini, D. Giuseppe De Luca, V. G. Galati, E. Salvioni, l'Ecc. Mons. A. Lanza e molti altri.

I fascicoli de *Il Regno* sono in vendita presso l'Amministrazione di Assisi, via San Francesco 3, e presso le librerie principali. Abbonamento annuo L. 150; semestrale L. 80; una copia L. 45. Conto corrente postale n. 19-325. (2696